

80.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ACHILLI: Inadempienze economico-normative dell'ambasciata di Indonesia presso il Quirinale verso i dipendenti italiani (4-07633) (risponde MORO ALDO, <i>Ministro degli affari esteri</i>)	3372	
AIARDI: Situazione del personale degli ispettorati forestali (4-08551) (risponde GUI, <i>Ministro per la riforma della pubblica amministrazione</i>)	3373	
ALESSANDRINI: Concessione di croci di guerra al valor militare ad ex combattenti della guerra 1915-18 titolari di encomi solenni (4-09314) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3374	
ALFANO: Risultanze delle indagini della procura della Repubblica di Torino sulla pubblicazione <i>Signorò</i> (4-07937) (risponde ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	3374	
ALFANO: Sollecita corresponsione di un equo indennizzo ai militari di carriera (4-09603) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3375	
ALFANO: Ventilata soppressione dell'arsenale militare di Napoli (4-09604) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3375	
ANGELINI: Snellimento dell'istruttoria per le pensioni ai dipendenti civili della difesa (4-08842) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3375	
ASCARI RACCAGNI: Pedaggio imposto agli autotrasportatori italiani uscenti dalla Romania (4-08677) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	3375	
BAGHINO: Situazione del detenuto politico Giancarlo De Marchi in carcere a Padova (4-07855) (risponde ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	3376	
BALLARIN: Benefici della legge 31 marzo 1970, n. 214, ad alcuni ex dipendenti del Ministero della difesa (4-08700) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3377	
BIAMONTE: Attività del « casino sociale » di Salerno (4-06545) (risponde ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	3377	
BIRINDELLI: Lievitazione del prezzo degli alloggi a Portogruaro (Venezia) in relazione al trasferimento in quella località della terza brigata missili (4-09518) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3377	
BORTOT: Per la concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio ad alcuni ex combattenti della provincia di Belluno (4-09019) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3378	
BOTTA: Ventilata alienazione del maneggio Caprilli di Pinerolo (Torino) (4-09567) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3378	
CARADONNA: Sulle molteplici attività del sindaco di Gerano (Roma) (4-06616) (risponde ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	3378	
CESARONI: Disservizio sulla linea ferroviaria Velletri-Roma (4-07541) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	3379	
CRAXI: Stadio degli studi per l'elaborazione del « piano dei trasporti » (4-08247) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	3379	
D'ALESSIO: Programmi di collaborazione internazionale per la costruzione di velivoli militari a partecipazione italiana (4-08719) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3381	

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

	PAG.		PAG.
D'ALESSIO: Posizione giuridico-economica del dottor Di Falco pensionato e poi riassunto dalla Corte dei conti (4-09335) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	3382	GIOVANNINI: Per la concessione della onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Aurelio Dabizzi di Prato (Firenze) (4-09528) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3389
D'ALESSIO: Ritenute per quote associative effettuate sulla pensione di ex appartenenti ai corpi aeronautici (4-09697) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3384	GUARRA: Pensione privilegiata ordinaria all'ex agente di custodia Porcaro Alberto (4-07118) (risponde ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	3389
DAMICO: Benefici previsti per i perseguitati razziali a Elena Vita Finzi Ottolenghi di Torino (4-09615) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	3385	GUARRA: Fatiscenti condizioni di sicurezza della ferrovia Benevento-Cancello (4-08577) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	3390
D'AURIA: Per la concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio a taluni ex combattenti delle province di Napoli e Salerno (4-02711, 02713, 09443 e 09683) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3386	GUARRA: Per la concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Cardillo Francesco di Sant'Angelo a Cupolo (Benevento) (4-09494) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3390
D'AURIA: Foglio matricolare di Sannolo Luca di Torre del Greco (Napoli) (4-08865) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3386	IANNIELLO: Ventilata smobilitazione dell'arsenale dell'esercito di via Cavallegeri di Aosta in Napoli (4-09323) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3391
DE CARNERI: Notizie di stampa su perquisizioni e arresti a carico di militari di stanza in Alto Adige (4-09448) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3387	IANNIELLO: Meccanismo del collocamento a riposo d'ufficio di sottufficiali in servizio permanente (4-09432) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3391
DE LORENZO: Sulla possibilità per un notaio di poter operare, tramite i presentatori, nei comuni sede di altri notai (4-07703) (risponde ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	3388	LETTIERI: Atti di violenza politica a Salerno (4-08900) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	3392
DE MICHELI VITTURI: Per la concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio a taluni ex combattenti delle province di Udine e Pordenone (4-09845 e 4-09847) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3388	MAGGIONI: Carenze di fondi necessari alla funzionalità del tribunale di Pavia (4-07034) (risponde ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	3392
DE VIDOVICH: Estensione a Giulio Levi di Trieste dei benefici previsti per i perseguitati razziali (4-09579) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	3389	MAGGIONI: Ventilata soppressione di alcune preture (4-07643) (risponde ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	3392
DI MARINO: Inclusione di Montecorvino Rovella (Salerno) tra i comuni caratterizzati da spopolamento (4-04265) (risponde MANCINI GIACOMO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	3389	MAGNANI NOYA MARIA: Presunte perquisizioni nei confronti di militari di stanza a Monguelfo (Bolzano) da parte del comandante (4-09256) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3393
		MATTARELLI: Sollecita applicazione della legge sugli obiettori di coscienza (4-09340) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3393
		MENICACCI: Esito del ricorso del militare Fiorucci Giovanni (4-09586) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3393

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

	PAG.		PAG.
MESSENI NEMAGNA: Copertura di un posto di massofisioterapista all'ospedale militare di Bari (4-09665) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3394	PASCARIELLO: Ritardi nel pagamento della pensione agli ex emigrati italiani in Belgio (4-09380) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	3400
MONTI RENATO: Per la concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Pucci Alvaro di Pescia (Pistoia) (4-09568) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3394	PICCIOTTO: Assegno perequativo ai dipendenti delle autolinee sostitutive della ferrovia Paola-Cosenza (4-08490) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	3401
NICCOLAI GIUSEPPE: Riscatto di servizio prestato presso il Ministero del tesoro da dipendenti della difesa (4-04639) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3394	POLI: Necessità di istituire una nuova corsa diretta da Massa ad Aulla-Pontremoli (Massa Carrara) (4-07513) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	3401
NICCOLAI GIUSEPPE: Incidente occorso al netturbino Giancarlo Morgantini di Pisa (4-06492) (risponde ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	3394	POLI: Per lo spostamento di orario del treno 2379 in partenza da Pontremoli (Massa Carrara) alle 6,20 (4-07514) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	3402
NICCOLAI GIUSEPPE: Procedimento penale contro Scheider Richard (4-07452) (risponde ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	3395	QUARANTA: Licenziamenti all'Istituto fiduciario realizzi di Salerno (4-07128) (risponde ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	3402
NICCOLAI GIUSEPPE: Attività del CNR in relazione al regime di austerità (4-07984) (risponde PIERACCINI, <i>Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica</i>)	3395	ROBERTI: Mancati adempimenti della Cassa per il mezzogiorno nei confronti dei dipendenti contrattisti (4-08516) (risponde MANCINI GIACOMO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	3403
NICCOLAI GIUSEPPE: Fornitura a un emirato del golfo Persico di aerei da guerra da parte della società Macchi (4-08166) (risponde BENSI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	3396	SABBATINI: Carezza di personale presso gli uffici giudiziari di Pesaro (4-06426) (risponde ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	3404
NICCOLI: Comportamento degli organi dirigenti dell'ONIG del Galluzzo di Firenze (4-06873) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	3397	SACCUCCI: Notizie di stampa su incidenti nelle caserme dell'Alto Adige (4-09354) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3404
PALUMBO: Deficienze di organico del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie (4-05396) (risponde ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	3399	STORCHI: Pubblicità data all'estero al decreto presidenziale 30 dicembre 1972, n. 1035, relativo all'assegnazione di alloggi dell'edilizia residenziale pubblica (4-07483) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	3405
PALUMBO: Alcuni dati relativi al personale in servizio presso il Ministero di grazia e giustizia e alle unità dell'ordine giudiziario (4-07022) (risponde ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	3399	TANTALO: Ammodernamento della linea ferroviaria Calabro-lucana (4-09261) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	3405
PALUMBO: Per la riliquidazione della pensione al tenente colonnello De Marco Michele di Salerno (4-09293) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3400	TASSI: Regolamentazione giuridica della carriera dei commessi giudiziari (4-06504) (risponde ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	3406
PANI: Esproprio di terreni effettuato a Villagrande (Nuoro) (4-07588) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3400	TASSI: Danni provocati da un incendio agli impianti ferroviari di Piacenza (4-08805) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	3407

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

	PAG.
TESI: Per la concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Drovandi Primo di Quarrata (Pistoia) (4-09522) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3407
TREMAGLIA: Per l'emanazione di un unico statuto dei COASSIT operanti nel mondo (4-09420) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	3408
TRIPODI ANTONINO: Mancanza di personale nelle preture di Corigliano Calabro e Cariati (Cosenza) (4-06899) (risponde ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	3408
TRIPODI ANTONINO: Situazione socio-economica del comune di Staiti (Reggio Calabria) (4-07697) (risponde MANCINI VINCENZO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	3409
TRIPODI ANTONINO: Per la concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio a taluni ex combattenti della provincia di Reggio Calabria (4-09237) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3409
URSO GIACINTO: Assegnazione di borse di studio da parte dell'Opera nazionale per gli orfani di guerra (4-08488) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	3410
VALENSISE: Costruzione della strada interpodereale Addolorata-Montagnello (Catanzaro) (4-07654) (risponde MANCINI VINCENZO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	3410
VALENSISE: Costruzione dell'acquedotto Simeri-Passante (4-08228) (risponde MANCINI VINCENZO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	3410
VITALI: Per la concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio ad alcuni ex combattenti di Montevago (Agrigento) (4-09548) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3411

fatti che caratterizzano la vita quotidiana dei 35 cittadini italiani che prestano la loro opera presso l'ambasciata della repubblica di Indonesia presso il Quirinale.

Questi fatti si concretizzano, per primo, nel rifiuto dell'ambasciata a regolamentare il contratto di lavoro, con la conseguenza di un'applicazione discrezionale dei trattamenti economici e normativi nei confronti dei dipendenti.

Per cui, oltre agli stipendi molto bassi invero, ai nostri cittadini non vengono corrisposti i contributi assicurativi INPS e INAIL; non vengono corrisposti assegni familiari e indennità di contingenza e indennità di liquidazione per conclusione del rapporto di lavoro.

Senza contare poi che non esiste alcuna garanzia di stabilità del posto di lavoro tanto che l'assenza per malattia, anche se giustificata, provoca, com'è successo recentemente per tre dipendenti, il licenziamento.

Si chiede quindi ai ministri un'azione comune al fine di eliminare tale grave stato di cose e di tutelare i nostri concittadini, assicurando la certezza, la continuità del lavoro e l'applicazione del contratto di lavoro che ponga termine alla situazione di sfruttamento in cui gli stessi si trovano.

(4-07633)

RISPOSTA. — Segnalazioni relative a casi di dipendenti dell'ambasciata della repubblica di Indonesia presso il Quirinale, per i quali l'ambasciata stessa non si è conformata alla normativa sul lavoro e sulla previdenza sociale vigente in Italia, sono giunte a questo Ministero.

Tutti i casi segnalati sono stati sistematicamente portati a conoscenza di detta ambasciata sia attraverso comunicazioni ufficiali sia per le vie brevi, insistendo sulla necessità che i contratti di lavoro con cittadini italiani siano conformi alla normativa italiana.

Accanto agli interventi svolti per casi singoli, sono state poi trasmesse all'ambasciata indonesiana le note verbali circolari con le quali questo Ministero ha illustrato a più riprese i criteri e le specifiche disposizioni della normativa italiana. D'intesa con il Ministero del lavoro, si è recentemente provveduto all'invio di un ulteriore quadro aggiornato a tutte le rappresentanze diplomatiche accreditate in Italia.

L'ambasciata di Indonesia, nelle sue risposte, ha sempre sostenuto di ritenersi ob-

ACHILLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravi

bligata esclusivamente dai contratti stipulati con i propri dipendenti sulla base della legislazione indonesiana, invocando il principio di diritto internazionale consuetudinario in base al quale nessuno Stato può essere obbligato a partecipare al sistema normativo interno di un altro Stato.

Il caso dell'Indonesia si inserisce in un più vasto quadro di rappresentanze diplomatiche in Italia di Stati, tra i quali l'Indonesia, che non hanno ratificato la convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche del 1961, convenzione che prevede l'impegno di rispettare la legislazione del paese ospitante, limitatamente peraltro alla normativa relativa alla previdenza sociale, e non quindi all'intero rapporto di lavoro.

Accanto alle ripetute esortazioni che il Ministero degli esteri rivolge alle ambasciate accreditate in Italia perché osservino le nostre disposizioni in materia di legislazione sul lavoro, sarebbe certamente utile che coloro che aspirano a prendere servizio presso ambasciate straniere vengano per quanto possibile a conoscenza della reale situazione.

Il Ministro degli affari esteri: MORO ALDO.

AIARDI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione ed al Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle regioni. — Per conoscere se sia loro nota la situazione venutasi a determinare negli uffici degli ispettorati regionali, ripartimentali e distrettuali delle foreste della regione Abruzzo a seguito dell'entrata in vigore della legge regionale 2 agosto 1973, n. 32, sulle norme per lo statuto del personale.

Infatti, gli ispettori forestali in servizio nei detti uffici ed in particolare i capi dei medesimi, tutti esclusi dai ruoli della dirigenza di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, ed in virtù dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, non trasferiti alla regione, si trovano a percepire emolumenti di gran lunga inferiori, talora del 100 per cento, a quelli che vengono corrisposti dalla regione Abruzzo al personale delle carriere di concetto, esecutiva, ausiliaria ed operaia, in servizio negli stessi uffici ed alle loro dipendenze, determinando una inconcepibile ed avvilente sperequazione. A miglior chiarimento si pre-

cisa che il funzionario responsabile di un ispettorato ripartimentale delle foreste (ex gradi stesto e settimo) viene retribuito con uno stipendio annuo lordo pari od inferiore a quello di un « commesso » dell'organico regionale (operaio), avente la stessa anzianità di servizio. Ove poi tale confronto venga fatto con i funzionari od i responsabili di settore regionali (laureati), quali gli ispettori agrari e gli ingegneri del genio civile, il divario raggiunge limiti fino a tre volte lo stipendio dell'ispettore forestale.

Di conseguenza, si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare, con l'urgenza che il caso richiede, per eliminare tale assurda ed inconcepibile disparità che non può non avere conseguenze negative nel regolare funzionamento degli ispettorati forestali, tenuto conto che analoghe situazioni si sono e verranno a determinarsi anche nelle altre regioni. (4-08551)

RISPOSTA. — Il terzo comma dell'articolo 11 del decreto presidenziale 15 gennaio 1972, n. 11, ha ribadito l'unitarietà di struttura, inquadramento e reclutamento del Corpo forestale dello Stato, per cui il personale di detto Corpo, non essendo stato trasferito alle regioni, è rimasto nei quadri dello Stato, con il relativo trattamento economico; esso viene, solo, impiegato dalle singole regioni, nell'ambito del rispettivo territorio, per la esecuzione delle funzioni trasferite alle regioni medesime.

In analoga situazione, ai fini dello sviluppo di carriera e del relativo trattamento economico, trovansi i dirigenti del Corpo forestale che operano in periferia, nella considerazione che il quadro *D* della tabella XI, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, concernente la disciplina delle funzioni dirigenziali delle amministrazioni dello Stato, prevede complessivamente, per i dirigenti tecnici del Corpo forestale, n. 46 posti di organico. Però, le note in calce alla suddetta tabella stabiliscono che di detti posti, i sei previsti per la funzione di direttore di distretto e i sei per la funzione di direttore di divisione, presso gli organi periferici, si possono attribuire, solo, con effetto dalla data di entrata in vigore del riordinamento del Ministero dell'agricoltura.

La sperequazione tra le retribuzioni percepite dai dipendenti della regione Abruzzo e il personale del Corpo forestale costituisce fenomeno generale, comune oltre che a tutte le regioni, a tutto il personale dello Stato.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

Per le sue vaste implicazioni, specie di ordine finanziario, è un problema complesso che va studiato attentamente in prospettiva futura, avuto anche riguardo alla difficile situazione attuale.

Il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione: GUI.

ALESSANDRINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga di intervenire sollecitamente a favore di quegli italiani che presero parte con onore alla prima guerra mondiale, meritando alti riconoscimenti, e più precisamente, se non intenda adoperarsi per la commutazione degli encomi solenni tributati dalle supreme autorità mobilitate durante la guerra 1915-18 in croci di guerra al valor militare.

Qualora ostassero insormontabili difficoltà di ordine finanziario, l'interrogante fa presente che potrebbe ottenersi la commutazione in parola a titolo onorifico, senza cioè la concessione di alcun soprassoldo, oppure, in alternativa, potrebbe essere concessa una normale croce di guerra dotata di uno speciale nastrino, cosa anche questa che non comporterebbe alcun impegno finanziario a carico dello Stato, ma che nello stesso tempo servirebbe comunque a dare un giusto ed atteso riconoscimento a vecchi combattenti che per difendere il paese hanno fatto qualcosa in più del loro dovere di soldati. (4-09314)

RISPOSTA. — Gli encomi solenni concessi durante il conflitto 1915-18 potevano essere conferiti con decreto reale da registrare e pubblicarsi nel Bollettino ufficiale, oppure direttamente dai comandanti, nel qual caso, essendo l'encomio concesso per fatti di minore importanza, il provvedimento non era soggetto a registrazione e non veniva pubblicato nel Bollettino anzidetto.

Il regio decreto 19 gennaio 1918, n. 205, col quale venne istituita la croce al merito di guerra, stabili, tra l'altro, che tale distinzione venisse accordata a coloro che avevano ottenuto l'encomio solenne con decreto reale e successivamente, istituita la croce di guerra al valor militare (regio decreto 7 gennaio 1922, n. 195) in sostituzione della croce al merito di guerra conferita per specifici atti di valore, venne correlativamente disposta la commutazione in croce al valor militare degli encomi solenni tributati con decreto reale.

Alla luce di quanto sopra, non pare si sia verificata una ingiustificata discriminazione fra combattenti, trattandosi, invece, di una differenziazione di riconoscimenti diretta a consentire alle autorità proponenti di scegliere la ricompensa più idonea a premiare il meritevole comportamento dei dipendenti.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ALFANO. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che la risposta scritta all'interrogazione n. 4-02770, presentata dall'interrogante in merito al libro *Signornò* di Francesco Gesualdi, editore Guaraldi, evade alle richieste in essa formulate — quali siano i motivi per cui nel citato libro non si ritenga di ravvisare ipotesi di reato ai sensi degli articoli 290, 292-bis e dell'articolo 226 del codice penale;

si precisa inoltre che non corrisponde a verità l'affermata inesistenza di denunce del libro all'autorità giudiziaria, in quanto, anche se il ministro della difesa non ne ha sinora ravvisato l'opportunità, vi ha provveduto l'interrogante con esposto alla procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli (8089/5) trasmesso per competenza al pubblico ministero di Mondovì in data 21 novembre 1972. (4-07937)

RISPOSTA. — Secondo le notizie pervenute dalla procura generale presso la Corte d'appello di Torino, il procuratore della Repubblica di Mondovì ha compiuto indagini intese ad accertare gli estremi del delitto di vilipendio nella pubblicazione *Signornò* — edizione Guaraldi — alla quale l'interrogazione si riferisce.

A conclusione delle indagini l'ufficio del pubblico ministero, pur rilevando « la faziosità e la volgarità » della pubblicazione ed il non equilibrato esercizio dei diritti di critica e di libera manifestazione del pensiero, non ha ravvisato gli estremi del delitto di vilipendio secondo la nozione di tale figura criminosa fissata dall'articolo 290 del codice penale ed ha, quindi, richiesto al giudice istruttore di dichiarare la improponibilità dell'azione penale.

Il giudice istruttore ha provveduto in conformità con apposito decreto.

Il Ministro di grazia e giustizia:
ZAGARI.

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che un folto gruppo di militari di carriera lamenta di non aver potuto ancora riscuotere l'equo indennizzo, previsto dalla legge 1970, conseguente a causa di servizio;

se non ritengano di dover intervenire presso la direzione militare sanitaria affinché gli aventi diritto possano sollecitamente incassare quanto ad essi dovuto, in considerazione che, dalla data di promulgazione di detta legge, sono trascorsi circa tre anni. (4-09603)

RISPOSTA. — Sulla questione segnalata dall'interrogante è stata opportunamente richiamata l'attenzione dei competenti uffici.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

1) se risponda a verità che è stato progettato il trasferimento dell'arsenale militare di Napoli, di via Campegna, dapprima a Torre Annunziata, e, di recente, in una lontana città del nord, nonostante la registrata avversione del personale, accertata attraverso lo espletamento di una indagine conoscitiva degli umori dei lavoratori;

2) se siano a conoscenza dell'agitazione in atto, proclamata dai sindacati ed attuata dai lavoratori stessi, per questa nuova minaccia che si addensa sul capo di circa cinquecento famiglie di modesti dipendenti statali, e che attenta ulteriormente alla consistenza, già ridotta per altre cause, dei livelli occupazionali di Napoli e della regione Campania;

3) se intendano riesaminare le ragioni che hanno motivato il progettato trasferimento dell'arsenale e quali provvidenze si propongano di adottare per tranquillizzare le ansie giustificate del personale e delle famiglie dei lavoratori. (4-09604)

RISPOSTA. — Nei programmi di ristrutturazione elaborati dall'esercito non rientra la soppressione dell'arsenale militare di Napoli.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

ANGELINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'attuale procedimento istruttorio relativo alla liquidazione delle pensioni ordinarie ai dipendenti civili del suo Dicastero comporta una perdita di tempo tale da costringere gli interessati anche ad attendere 3 anni per poter ottenere la pensione definitiva e, quindi, a vivere per tale lunghissimo periodo con il solo trattamento provvisorio;

se ritenga opportuno snellire tale procedimento istruttorio, conglobando in un unico provvedimento pensionistico l'eventuale riconoscimento dei benefici di cui a varie recenti leggi, eliminando quanto meno la perdita di tempo relativa alla registrazione ed al controllo dei decreti stessi emessi per tale riconoscimento — registrazione e controllo che possono avvenire in pari tempo con la liquidazione della pensione — e comportando evidentemente anche un più corrente svolgimento del lavoro da parte della ragioneria e dell'ufficio riscontro della Corte dei conti.

(4-08842)

RISPOSTA. — I decreti di liquidazione della pensione ai dipendenti civili di questo Ministero non subiscono di massima ritardi.

Quanto ai casi, per altro non precisati, lamentati dall'interrogante, è da ritenere che essi si ricolleghino a personale che si è avvalso delle recenti leggi di esodo, per il quale occorre valutare i benefici economici accordati dalle predette leggi, valutazione che comporta adempimenti di varia natura. Tali casi, per altro, per il loro carattere contingente non possono essere assunti a norma.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ASCARI RACCAGNI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e degli affari esteri.* — Per conoscere per quali motivi non venga praticato un trattamento di reciprocità nei confronti degli autotrasportatori internazionali che operano tra la Romania e l'Italia.

Gli autotrasportatori italiani, infatti, sono costretti a pagare un pesante pedaggio al momento dell'uscita dalla Romania in relazione alla percorrenza e al carico, mentre nessun onere viene caricato sugli autotrasportatori romeni che fanno servizio con l'Italia. Tale discriminatorio comportamento crea difficoltà ai nostri autotrasportatori e li pone in condizione di non concorrenzialità nei confronti di quelli romeni. (4-08677)

RISPOSTA. — L'accordo italo-romeno sui trasporti internazionali su strada, firmato a Roma il 14 luglio 1966, prevede all'articolo 17 che le imprese aventi sede nel territorio di una delle parti contraenti e che trasportano merci o viaggiatori in base all'accordo di cui sopra, sono tenute al pagamento delle imposte sui veicoli e sui trasporti effettuati sul territorio dell'altra parte contraente.

Non esiste nell'accordo stesso alcun cenno di una esenzione da tali imposte a favore delle imprese dei due paesi sulla base della reciprocità.

Pertanto, la situazione nella quale si trovano i trasportatori italiani che svolgono la loro attività verso e dalla Romania è in effetti negativa, in quanto gli stessi sono soggetti al pagamento di tasse di circolazione e pedaggi i cui importi sono superiori a quelli pagati dai trasportatori rumeni che vengono in Italia.

Il problema è stato già da tempo posto allo studio da questa Amministrazione che, a tale scopo, ha richiesto la collaborazione del competente Ministero delle finanze, al fine di pervenire alla applicazione di un trattamento fiscale che sia il più possibile aderente al principio della reciprocità.

Recentemente è stato possibile raccogliere gli elementi informativi e la necessaria documentazione, ma la trattativa con la controparte romena, che si è dichiarata pronta a discutere con la parte italiana — sulla base della reciprocità — un'eventuale esenzione o riduzione delle imposte in argomento, potrà essere avviata solo nel quadro di un esame dell'andamento dei trasporti tra i due paesi interessati.

Ciò potrà avvenire nei prossimi mesi in occasione della prevista riunione a Bucarest della commissione mista, istituita dall'articolo 23 dell'accordo in questione.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.

BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'iniquo e mortificante trattamento riservato ai detenuti — per i quali le ragioni di detenzione sono ancora all'esame del giudice istruttore — nel carcere di Padova, sottoposti a restrizioni particolari evidentemente disposte dal magistrato.

Tale trattamento si evince dalla lettera angosciata della moglie dell'avvocato Giancar-

lo De Marchi, scritta al quotidiano genovese *Secolo XIX* e da questi pubblicata nell'edizione del 30 novembre 1973. È un documento umano che obbliga alla meditazione ma, soprattutto, ad un intervento responsabile per lenire il dolore inseritosi in una famiglia, inopinatamente ed ingiustamente. Dice, tra l'altro, la lettera della dottoressa Lina De Marchi: « Desidero che attraverso il suo giornale si sappia che mio marito, uscito di casa lunedì 12 novembre al mattino, arrestato e tradotto a Padova, è rimasto a tutt'oggi isolato.

Non ho potuto avere neppure un colloquio con lui, nonostante ne abbia più volte supplicato il magistrato istruttore, chiedendogli che avvenisse magari alla presenza e col controllo, meglio visto, perché si parlasse solo di questioni familiari.

Neppure mio marito riceve la numerosa mia corrispondenza che non gli viene consegnata, sicché resta nel più rigoroso isolamento e con la sensazione di un abbandono totale.

Egli è un detenuto politico. Non mi risulta che negli ultimi 25 anni di democrazia, un simile isolamento dal consorzio umano, dalla famiglia, dal difensore, anche per la corrispondenza, sia stato riservato ad alcun detenuto: neppure ai peggiori criminali ».

(4-07855)

RISPOSTA. — Il detenuto Giancarlo De Marchi fu arrestato a Genova il 12 novembre 1973 e tradotto il successivo 13 novembre alle carceri giudiziarie di Padova, per rimanere a disposizione della procura della Repubblica di quella città, in quanto giudicabile, unitamente ad altre persone, per il reato di associazione sovversiva.

Allo scopo di poter attuare la separazione che negli ultimi 25 anni di democrazia della Repubblica di Padova dispose, in data 24 novembre 1973, il trasferimento del De Marchi alle carceri giudiziarie di Rovigo, ove il detenuto trovava tuttora. Nelle carceri giudiziarie di Padova il predetto detenuto, essendo in stato di isolamento, non è stato ammesso ad usufruire di colloqui con alcuno; invece, nelle carceri giudiziarie di Rovigo, a seguito di autorizzazione concessa dall'autorità giudiziaria di Padova, il De Marchi ha usufruito di colloqui con la moglie in data 5 novembre, 18, 31 dicembre 1973 e 8 gennaio 1974.

Si aggiunge che il De Marchi riceve regolarmente la corrispondenza, che gli viene indirizzata con una certa frequenza.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

Dal 5 dicembre 1973 lo stesso De Marchi è stato ammesso alla vita in comune e nelle carceri giudiziarie di Rovigo presta la sua opera nella biblioteca. Fruisce, altresì, della normale assistenza sanitaria generica. Il 26 dicembre 1973 il detenuto, che soffre di crisi nervose che si ripercuotono sul sistema cardiocircolatorio, è stato sottoposto a visita specialistica presso l'ospedale civile di Rovigo: accertamenti elettrocardiografici non hanno evidenziato alcunché di apprezzabile. Le sue condizioni di salute, secondo quanto riferito dalla direzione dell'istituto, sono discrete.

A parte il limitato periodo d'isolamento disposto dalla competente autorità giudiziaria per necessità istruttorie, il De Marchi non è affatto stato sottoposto ad un particolare trattamento di rigore o di segregazione, come si afferma nell'ultima parte della interrogazione.

Il Ministro di grazia e giustizia: ZAGARI.

BALLARIN E FEDERICI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga necessario ed urgente disporre affinché ai sottoelencati lavoratori, già dipendenti del Ministero della difesa e licenziati nel 1952 per discriminazione politica, venga loro riconosciuto quanto previsto dalla legge 31 marzo 1970, n. 214:

Bonivento Socrate, Bonivento Gianni (deceduto), Bergamini Luigi, Colombo Aldo, Cappon Elsa, Ciampi Umberto, Camuffo Elsa, D'Este Giovanni, De Zotti Sergio, Doria Attilio, Dini Giovanni, Malgarotto Anna vedova Capoleone, Franceschini Aldo, Quinto Pietro, Rosa Benito, Rosini Ernesto, Fuga Rinaldo, Sfrizzo Giovanni, Galletta Bruno, Ghedin Guido, Zennaro Sergio, Caenazzo Lucio, Bonivento Fortunata (deceduta), Favaro Giovanni, Bonaldo Vittorio, Busetti Maria, Barbazza Sergio (deceduto), Guidi Angelina, Garlato Anna, Galletta Emilio, Morbin Germano, Mandricardo Sergio, Marchiori Luigi, Bullo Carlo, Dionori Vittorio, Molin Mario, Fabris Nunzio, Penzo Angelina, Festari Guglielmo, Favaretto Domenico, Gandolfo Gino, Grossi Angelo, Tommasi Norma, Gregolin Sergio, Vaccari Davide (deceduto), Caenazzo Mirko, Pieron Giovanni, Moschini Luigi.

Gli interroganti confidano nel sollecito intervento che, sia pure con molto ritardo, renderà giustizia a lavoratori anziani che hanno tanto bisogno. (4-08700)

RISPOSTA. — Le pratiche relative all'applicazione della legge 31 marzo 1971, n. 214, nei

confronti degli ex dipendenti Sergio Barbazza, Fortunata Bonivento, Maria Busetti, Lucio Caenazzo, Mirko Caenazzo, Elsa Camuffo, Anna Capoleone Malgarotto, Aldo Colombo, Giovanna D'Este, Nunzio Fabris, Domenico Favaretto, Giovanni Favaro, Guglielmo Festari, Aldo Francesconi, Rinaldo Fuga, Bruno Galletta, Emilio Galletta, Anna Garlato, Guido Ghedin, Angelo Grassi, Angelina Guidi, Sergio Mandricardo, Luigi Marchiori, Mario Molin, Germano Morbin, Angelina Penzo, Benito Rosa, Giacomo Sfrizzo, Norma Tommasi e Davide Vaccari, risultano già definite.

Il fascicolo dell'ex operaio Vittorio Bonaldo è stato inviato per competenza al comune di Venezia, ai sensi dell'articolo 5 della censata legge n. 214.

Non risulta che gli ex dipendenti Carlo Bullo, Giovanni Dini, Vittorio Dionori, Luigi Moschini e Giovanni Pieron abbiano presentato domanda alla Difesa per ottenere i benefici di cui alla ripetuta legge n. 214.

Le pratiche degli altri ex dipendenti sono in corso di definizione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BIAMONTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti della presidenza del Casino sociale di Salerno a seguito della circostanziata denuncia all'autorità giudiziaria, da parte della pubblica sicurezza, per giochi d'azzardo, bisca, eccetera. (4-06545)

RISPOSTA. — In base alle notizie fornite dalla competente autorità giudiziaria, alla quale è stato comunicato il testo della interrogazione, risulta che dopo le indagini preliminari svolte dalla pretura di Salerno a carico di De Devitiis Oreste, nella sua qualità di presidente del Casino sociale di quella città e di altre 48 persone, gli atti furono archiviati con provvedimento del pretore dirigente in data 22 novembre 1972. Attualmente, avendo la procura della Repubblica di Salerno, a norma dell'articolo 74, ultimo comma, del codice di procedura penale richiesto che si procedesse, è in corso presso la pretura anzidetta la relativa istruttoria.

Il Ministro: ZAGARI.

BIRINDELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per evitare che i militari della III

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

brigata missili trasferita a Portogruaro subiscano la speculazione che si è scatenata nei fitti degli alloggi a seguito del trasferimento stesso. (4-09518)

RISPOSTA. — Sul problema segnalato dall'interrogante è stata opportunamente richiamata l'attenzione dei competenti organi.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BORTOT. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quando saranno definite le domande per il riconoscimento dei diritti per gli ex combattenti della guerra 1915-18 ai cittadini sotto elencati:

- 1) Della Vedova Giobatta, nato il 29 ottobre 1885 a Livinallongo (Belluno);
- 2) Lasta Cristiano, nato il 10 marzo 1894 a Livinallongo (Belluno);
- 3) Palla Giuseppe, nato il 12 gennaio 1894 a Livinallongo (Belluno);
- 4) Palla Ferdinando, nato il 17 settembre 1895 a Livinallongo (Belluno);
- 5) Quellacasa Virgilio, nato l'8 marzo 1897 a Livinallongo (Belluno);
- 6) Dorigo Giuseppe, nato il 26 settembre 1897 a Livinallongo (Belluno);
- 7) Roilo Angelo, nato il 15 novembre 1897 a Livinallongo (Belluno);
- 8) Crepaz Virgilio, nato il 14 maggio 1897 a Livinallongo (Belluno);
- 9) Delmonego Massimino, nato il 16 maggio 1898 a Livinallongo (Belluno);
- 10) Vallanza Felice, nato il 18 ottobre 1898 a Livinallongo (Belluno);
- 11) Delazer Antonio, nato il 19 giugno 1899 a Livinallongo (Belluno);
- 12) Gronese Luigi, nato il 25 febbraio 1899 a Livinallongo (Belluno);
- 13) Crepaz Beniamino, nato il 17 gennaio 1900 a Livinallongo (Belluno);
- 14) Daberto. Innocente, nato l'11 febbraio 1900 a Livinallongo (Belluno);
- 15) Gronese Giobatta, nato il 16 giugno 1900 a Livinallongo (Belluno);
- 16) Roncat Giacomo, nato il 17 maggio 1900 a Livinallongo (Belluno). (4-09019)

RISPOSTA. — È stato opportunamente sollecitato l'organo competente per la definizione delle pratiche cui l'interrogante si riferisce.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BOTTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se veramente esiste l'intenzione di alienare il famoso maneggio Caprilli di Pinerolo (Torino) per la realizzazione di campi di bocce e pallavolo. (4-09567)

RISPOSTA. — La notizia della dismissione del maneggio Caprilli di Pinerolo non è fondata.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CARADONNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritengano incompatibile che un libero professionista, che esercita la professione di procuratore legale con studi a Roma e Gerano, risulti insegnante di ruolo presso le scuole elementari di Gerano in provincia di Roma. In caso contrario si desidera altresì conoscere i motivi per cui il dottor procuratore Luigi De Propriis si trovi quasi sempre in congedo per motivi di salute, di famiglia e d'ufficio (essendo anche sindaco del comune di Gerano), mentre in realtà dedica tutta la sua attività alla professione forense e poca alla scuola.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere il numero delle giornate in cui il predetto insegnante, regolarmente sostituito da un insegnante supplente, è rimasto lontano dalla scuola per un qualsiasi motivo negli ultimi cinque anni e se è stato regolarmente retribuito. (4-06616)

RISPOSTA. — In merito al caso segnalato nella interrogazione, si fa presente, per la parte di competenza di questo Ministero, che l'accertamento della sussistenza o meno delle cause di incompatibilità previste dall'articolo 3 del vigente ordinamento forense (regio decreto legge 27 novembre 1933, n. 1579), tra le quali è espressamente indicato l'esercizio di qualsiasi impiego retribuito con stipendio sul bilancio dello Stato, con la sola eccezione dei professori e assistenti delle università e degli altri istituti superiori, nonché dei professori degli istituti secondari e non, come nella specie, degli insegnanti delle scuole elementari spetta, a norma dell'articolo 37 dell'ordinamento predetto, al consiglio dell'ordine, il quale, ove ravvisi la sussistenza di alcuna delle suddette cause, può provvedere, con l'osservanza della particolare procedura stabilita, alla cancellazione dall'albo del professionista che sia incorso nella situazione di incompatibilità.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

Dal canto suo il Ministero della pubblica istruzione ha comunicato quanto appresso:

l'insegnante Luigi De Propriis, giusta referto della commissione medico-collegiale in data 17 aprile 1973, è stato collocato a riposo per motivi di salute dal 18 aprile 1973, con decreto del provveditorato agli studi di Roma n. 20473 del 21 maggio 1973.

In merito alle assenze fatte dall'insegnante predetto durante l'ultimo quinquennio 1968-69-1972-73, si precisa che lo stesso ha fruito soltanto di congedi ed aspettative per motivi di salute per complessivi giorni 644.

Nei suddetti periodi è stato regolarmente retribuito a norma delle disposizioni vigenti e cioè con la sola detrazione del compenso per le prestazioni complementari.

Il Ministro di grazia e giustizia: ZAGARI.

CESARONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del costante disservizio che si verifica sulla linea ferroviaria Velletri-Roma, che provoca gravi conseguenze per le migliaia di lavoratori che se ne servono per recarsi nei luoghi di lavoro, e le loro reiterate proteste.

Il disservizio su tale linea ferroviaria, la mancata adozione di provvedimenti intesi al suo potenziamento, appaiono sempre di più contraddittori con il crescente numero di viaggiatori che se ne servono o che comunque se ne potrebbero servire per lo sviluppo economico della zona che attraversa e la necessità di un costante miglioramento dei servizi pubblici di trasporto.

Per sapere inoltre quali provvedimenti si intendono adottare, non soltanto per eliminare gli inconvenienti derivanti dalla insufficienza delle corse, dei ritardi, eccetera, ma per un effettivo e radicale miglioramento della suddetta linea che interessa importanti comuni come Velletri, Lanuvio, Marino, Albano e Roma. (4-07541)

RISPOSTA. — Il problema delle comunicazioni ferroviarie sulla linea Roma-Velletri, per ulteriori miglioramenti qualitativi e quantitativi delle stesse, viene costantemente tenuto presente dall'azienda delle ferrovie dello Stato unitamente a quelli relativi alle numerose altre linee afferenti ai grandi centri e, di conseguenza, interessate principalmente al trasporto di ingenti masse di lavoratori pendolari.

Proprio a seguito dell'attenzione rivolta ai trasporti pendolari, sulla Roma-Velletri è stato possibile disporre, dall'entrata in vigore dell'attuale orario 3 giugno 1973, una nuova coppia di treni sulla linea in questione (il treno dispari circolava in precedenza solamente come festivo). In conseguenza, il numero delle comunicazioni tra Roma e Velletri è stato elevato a 31, nella giornata per i due sensi, con orari adeguati in particolare alle esigenze dei lavoratori.

Per quanto riguarda l'andamento dei treni sulla linea in argomento, in effetti, negli ultimi due mesi non è stato regolare, in dipendenza di un guasto di particolare gravità nelle comunicazioni telefoniche tra gli impianti di Ciampino e di Cecchina, con conseguenti ripercussioni negative sulla circolazione dei treni. Attualmente il guasto è stato riparato, anche se permangono alcuni disturbi nelle comunicazioni telefoniche, che sono in via di eliminazione.

Per quanto riguarda, in generale, il potenziamento ed il miglioramento delle comunicazioni ferroviarie tra Roma e Velletri, si assicura che l'azienda delle ferrovie dello Stato non mancherà di intervenire positivamente non appena vi sarà una maggiore disponibilità di mezzi suburbani (tipo *Ale 803*), compatibilmente anche con le esigenze del traffico specie sulla tratta Ciampino-Roma, che, per essere comune a più linee, presenta una intensità di circolazione al massimo delle possibilità in determinate ore di punta.

Al riguardo, nel piano di ammodernamento e potenziamento della rete ferroviaria è previsto il quadruplicamento della tratta Roma Casilina-Ciampino nonché il raddoppio della tratta Ciampino-Pavona.

Con tali provvedimenti, quando saranno attuati, si avranno notevoli benefici sulla fluidità e regolarità del traffico sulle linee convergenti dal basso Lazio, ed in particolare dai castelli, verso Roma.

Il Ministro: PRETI.

CRAXI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere lo stato di avanzamento degli studi per l'elaborazione del piano nazionale dei trasporti, necessario per la determinazione del fabbisogno della collettività nazionale in materia di infrastrutture e di veicoli per i vari modi di trasporto e per l'individuazione delle risorse finanziarie occorrenti.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

Con riferimento alla situazione determinata dalla crisi energetica, che ha posto ancora una volta in drammatica evidenza l'assoluta inadeguatezza del sistema nazionale di trasporto per conto terzi, sia di merci sia di persone, e l'endemica crisi dei trasporti nelle grandi aree metropolitane; constatato che esiste un ampio fabbisogno di infrastrutture e di veicoli, ivi compresi quelli, di importanza primaria, per assicurare i movimenti casa-lavoro e casa-scuola dei residenti nelle grandi aree urbanistiche; preso atto che la cifra di 2.000 miliardi, per finanziare opere straordinarie sulla rete delle ferrovie dello Stato nel prossimo quinquennio, può coprire solo una percentuale parziale del reale fabbisogno per l'adeguamento del sistema ferroviario nazionale alle necessità delle popolazioni in fatto di trasporto di merci e di viaggiatori; considerato il ritardo delle necessarie provvidenze, si chiede al ministro se ritenga opportuno:

1) promuovere la costituzione obbligatoria, presso ogni amministrazione regionale, di comitati di coordinamento per l'elaborazione, a tempi brevissimi, di uno schema di piano di integrazione regionale dei diversi modi di trasporto per conto terzi e di una previsione di finanziamenti necessari, limitato al soddisfacimento dei bisogni arretrati, effettivamente accertati;

2) chiamare a far parte di tale comitato le ferrovie dello Stato, l'ANAS e tutte le maggiori aziende o società di trasporto;

3) promuovere le opportune iniziative per la costituzione, nelle città sovrappopolate e, comunque, nelle città capoluogo di aree ad alta concentrazione urbana e industriale, di enti comprensoriali di trasporto, cui demandare il coordinamento e l'incentivazione organica dei mezzi di trasporto, avendo come obiettivo primario quello dell'integrazione e della riorganizzazione delle diverse strutture di trasporto insistenti in quelle aree, siano esse di pertinenza delle ferrovie dello Stato, di aziende municipali, di società a partecipazione pubblica o privata, individuando le fonti finanziarie dalle quali ricavare le opportune graduali risorse;

4) accelerare comunque l'iter per la utilizzazione della prima tranche di risorse finanziarie, tenendo conto appunto delle nuove esigenze imposte dalla crisi energetica, per consentire alle ferrovie dello Stato di avviare gli interventi più urgenti sulle infrastrutture e di passare ordinativi, su archi di tempo poliennali, alle industrie elettromeccaniche nazionali produttrici di materiale rotabile;

5) promuovere la determinazione, sempre a tempi brevi, di tipi di veicoli *standard*, sia per la ferrovia sia per i trasporti pubblici automobilistici. Ciò con il fine di favorire la produzione a costi minimi e di evitare spese ingiustificabili, come nel momento attuale quelle per i treni *grand-comfort* o pendolino e per autobus di lusso in gran numero di tipi.

Si chiede inoltre al ministro se non ritenga opportuno:

1) per perseguire l'aumento dei consumi sociali, ricercando, in accordo con le organizzazioni sindacali, i modi con i quali la riduzione delle spese correnti valga, con certezza, a consentire il necessario incremento degli investimenti pubblici nel settore del trasporto pubblico, individuando una più pertinente strategia per il risparmio di carburanti, che comporti una diversa e permanente disciplina del traffico privato nelle grandi città, sostitutiva della sosta festiva degli automezzi;

2) corrispondere finanziamenti agli enti locali solo in quanto gli stessi si attengano agli indirizzi espressi in materia di scelta di veicoli *standard* e di adeguamento alla strategia globale;

3) promuovere, anche con il concorso della consuetudine Finanziaria meridionale e di enti e società private o a partecipazione pubblica, la costituzione di società per la sollecita costruzione, nel centro-sud, di stabilimenti dotati di alta capacità produttiva nel settore dei beni strumentali per il servizio di pubblico trasporto;

4) esaminare le eventualità di stimolare, per ogni settore, la redazione di progetti per « opere » e non per « costi » per evitare, sulla falsariga di quanto già accaduto per i precedenti piani poliennali ferrovie dello Stato, che opere iniziate non possano venire terminate per mancanza di copertura finanziaria derivante dalla lievitazione naturale dei costi. (4-08247)

RISPOSTA. — Il piano dei trasporti, inteso come lo strumento per dare orientamenti e indirizzi globali in materia di investimenti pubblici e di politiche riguardanti i trasporti, dovrà costituire la base per una programmazione futura a più lunga scadenza in tale settore.

In proposito, è però da ritenere che detto piano non dovrà prescindere dalle implicazioni derivanti da un eventuale diverso assetto territoriale del paese, il quale per altro, sia

in sede nazionale sia regionale, non ha ancora assunto una sua chiara fisionomia.

Ovviamente, concorrono a tale piano oltre gli elementi relativi all'assetto del territorio, anche quelli connessi ai vari piani settoriali, quali quelli ferrovie dello Stato, delle autostrade, degli aeroporti, dei porti.

In attesa di una più precisa determinazione circa il piano stesso, l'attenzione e l'attività di questa Amministrazione, in stretta collaborazione con gli organi della programmazione, si sono rivolte verso i bisogni a più breve scadenza, già riconosciuti nella loro priorità per interventi quanto più possibile solleciti.

Circa i comitati di coordinamento regionali, si fa presente che da tempo il Ministero dei trasporti si è reso conto della necessità di stabilire fra l'amministrazione centrale e le regioni quelle forme di collaborazione, rese indispensabili per la necessaria armonizzazione delle iniziative programmatiche, tendenti a realizzare obiettivi comuni specie per quanto concerne i diversi modi di trasporto per conto terzi. Anzi, in varie occasioni è stata formalmente proposta da questo Dicastero la costituzione di detti comitati.

D'altra parte si tratta di organismi che rientrano nell'autonoma competenza delle regioni, per cui una iniziativa in tal senso, che pure necessita dell'intervento e dell'apporto dell'Amministrazione dei trasporti, deve trovare la sua attuazione nell'ambito delle regioni stesse.

Devesi per altro rilevare che finora è emersa una divergenza tra gli indirizzi delle regioni — che propongono sovente, non tenendo interamente conto delle reali possibilità di finanziamento, la realizzazione di provvedimenti di notevole portata rivestenti interesse soprattutto locale — e quelli di questa Amministrazione, la quale non può non considerare, nell'elaborazione dei propri programmi, la necessità di operare scelte prioritarie in relazione al complesso delle esigenze sul piano nazionale.

Circa la programmazione di dettaglio della prima *tranche* del piano poliennale ferrovie dello Stato, si precisa che essa ha seguito il criterio di prevedere opere complete realizzabili in tempi relativamente brevi — dando la precedenza alla ultimazione di quelle iniziate a carico del piano-ponte — ovvero fasi di opere infrastrutturali utilizzabili singolarmente, onde conseguire immediati benefici per l'esercizio ferroviario, anche in vista delle maggiori esigenze connesse con la crisi energetica.

Per quanto concerne la produzione di veicoli *standard* per i trasporti pubblici automobilistici o su rotaia, questa Amministrazione, pur concordando, in linea generale, con l'interrogante circa la necessità di contenere spese ingiustificate per l'immissione in circolazione di mezzi di lusso, deve far presente, però, che sussistono differenti esigenze di traffico da soddisfare le quali spesso non consentono l'impiego di un veicolo *standard*. Infatti, allo stato attuale, si possono individuare diversi tipi di servizi su strada aventi caratteristiche specifiche ben distinte tra loro (urbani, suburbani, extraurbani, di gran turismo), per l'espletamento di ciascuno dei quali non sempre è possibile utilizzare gli stessi mezzi.

Per i trasporti su rotaia le ferrovie dello Stato stanno da tempo perseguendo, compatibilmente con la necessità di soddisfare esigenze particolari, la standardizzazione del proprio materiale, sia viaggiatori sia merci. Tale standardizzazione, grazie alle iniziative prese nell'ambito dell'UIC (*Unione internazionale des chemins de fer*), si è anche tradotta nella adozione da parte di numerose amministrazioni ferroviarie europee, di tipi comuni di veicoli.

Ciò non toglie che per migliorare, in relazione al progresso tecnologico, il livello di determinati servizi — dei quali sul piano europeo viene riconosciuta la piena validità ai fini dell'opportunità di offrire prestazioni atte a soddisfare subito, ed ancor più in prospettiva, l'evolversi delle esigenze di larghi strati dell'utenza — si proceda al rinnovamento del materiale dei treni viaggiatori più veloci. Tale è il caso delle carrozze *grand-comfort*, destinate appunto a rimpiazzare il materiale autotreno (elettrotreni ed elettromotrici) precedentemente utilizzato per alcuni dei treni rapidi circolanti su importanti relazioni della rete, e dei rotabili ad assetto variabile, dei quali è in corso la sperimentazione in vista di un loro possibile impiego sulle linee presentanti elevato indice di tortuosità.

Una svolta decisiva verso la soluzione dei vari problemi connessi ad un'efficiente politica dei trasporti prenderà senza dubbio consistenza allorché il piano nazionale dei trasporti potrà divenire operante.

Il Ministro: PRETI.

D'ALESSIO E BARCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere l'esatta posizione giuridico-amministrativa

del dottor Di Falco, già pensionato della Corte dei conti e successivamente rinominato consigliere della Corte, per rientrare in servizio quale capo-gabinetto del già ministro del tesoro, Ugo La Malfa. (4-09335)

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri, nella seduta del 29 settembre 1973, ha deliberato la nomina a consigliere della Corte dei conti del dottor Felice Di Falco. Pertanto a decorrere da tale data, è stato provveduto alla cennata nomina con decreto del Presidente della Repubblica in data 8 ottobre 1973.

La Corte dei conti, con decorrenza dal 29 settembre 1973, ha sospeso al predetto magistrato il trattamento di quiescenza di cui era in godimento, corrispondendogli la retribuzione relativa alla qualifica rivestita, non ritenendo ammissibile il cumulo tra stipendio e pensione.

Con decreto ministeriale del 9 ottobre 1973, l'allora ministro del tesoro La Malfa conferì al consigliere Di Falco la nomina a capo di gabinetto di quel Ministero.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

D'ALESSIO, BOLDRINI e LIZZERO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i risultati dei programmi di collaborazione internazionale per la costruzione di velivoli militari a cui l'Italia ha partecipato o partecipa, a cominciare da quello per la fabbricazione dell'*F-104 G* e *F-104 S* (inizio 1959, nazioni interessate: USA, RFT, Olanda, Belgio ed Italia) e poi di quelli ERCA (*multi role combat aircraft 1975*), del cui consorzio fanno parte, oltre all'Italia, la Gran Bretagna e la Germania, ed *Atlantic*, aereo antisommersibile, che ha conseguito la partecipazione dell'Italia solo in un successivo momento. Per conoscere in particolare le caratteristiche degli accordi stipulati, la produzione dei velivoli effettuata o in programma, gli impegni del nostro paese, e in generale, tutti quegli elementi necessari alla comprensione della politica dell'aeronautica militare italiana in questo settore nonché un giudizio dell'autorità politica sui risultati conseguiti e sulla convenienza degli accordi stipulati; per conoscere infine gli orientamenti del Governo in merito agli sviluppi di questa politica e in particolare i risultati degli studi effettuati e le proposte avanzate. (4-08719)

RISPOSTA. — Sui complessi problemi sollevati dall'interrogazione, si rimette stralcio di una relazione dello stato maggiore dell'Aeronautica.

Il Ministro: ANDREOTTI.

« 1. VELIVOLO *F 104/G*.

L'Italia il 17 dicembre 1960 entrò a far parte del consorzio *F. 104/G* che si era costituito alcuni mesi prima, con la firma del protocollo d'accordo tra l'Olanda, il Belgio e la Germania. Il programma di collaborazione per la produzione su licenza del velivolo in argomento, sviluppato dalla società statunitense *Lockheed*, ha consentito la costruzione in Europa di 947 velivoli di cui 200 costruiti in Italia dalle industrie aeronautiche nazionali.

Di questi 200 velivoli costruiti in Italia, 125 furono destinati all'aeronautica militare italiana, 25 furono costruiti per conto della Olanda e 50 per conto della Germania occidentale.

Gli USA, secondo gli accordi del *memorandum* d'intesa, concessero al consorzio un aiuto finanziario gratuito di 140 milioni di dollari, per acquisti presso l'industria statunitense, di cui 70, pari al costo di circa 50 velivoli, vennero assegnati all'Italia.

Nell'ambito del consorzio l'Italia trovò conveniente associarsi con il Belgio, per ridurre ulteriormente i costi di produzione, con un accordo per la produzione integrata delle rispettive aliquote di velivoli. Il consorzio *F. 104* rimase in vita anche dopo la conclusione della produzione dei velivoli, per la gestione logistica comune, consentendo sensibili risparmi nel settore.

« 2. VELIVOLO *F. 104/S*.

Il programma di collaborazione Italia-USA per la realizzazione del velivolo *F. 104/S* ha preso avvio nel dicembre 1965 con la firma del *memorandum* di intesa, tra i governi USA ed italiano, integrato, per la sua pratica applicazione, da uno speciale accordo tecnico tra l'amministrazione militare USA e quella italiana, firmato nell'aprile 1966.

In sintesi, in base agli accordi suddetti, il governo USA ha contribuito al programma *F. 104/S* nel modo seguente:

a) cedendo tutte le informazioni ed i dati tecnici relativi alla parte dello sviluppo del motore *J-79-19* e del missile *Sparrow* già eseguita prima dell'inizio del programma italiano *F. 104/S*:

b) fornendo una assistenza finanziaria (prestito rimborsabile in 5 anni) di circa 47,5 miliardi di lire per gli acquisti da effettuare in USA;

c) offrendo assistenza al progetto attraverso i servizi governativi USA per: controlli di qualità e tecnici; uso di attrezzature ed impianti; uso di basi, poligoni ed impianti di prova; controlli finanziari e contrattuali; acquisto di materiali, munizioni, eccetera.

Come contropartita il Governo italiano si è impegnato: a) ad effettuare in USA acquisti diretti di materiali, equipaggiamenti, ecc., non riproducibili in Italia per un ammontare di massima pari a quello del prestito rimborsabile (47,5 miliardi di lire), corrispondente a circa un sesto del costo dell'intero programma; b) a mettere a disposizione del governo USA i dati tecnici emersi dal completamento dello sviluppo del velivolo effettuato in Italia dall'industria nazionale.

La collaborazione con gli USA non è andata oltre la fase di sviluppo e prove di volo e la produzione si è svolta soltanto ed integralmente in Italia.

La produzione dei velivoli F. 104/S è tuttora in corso e si prevede che sarà conclusa entro il 1976 con la consegna all'aeronautica militare di 205 velivoli. A tutt'oggi ne sono stati consegnati 135.

I vantaggi derivanti all'Italia dalla partecipazione ai programmi F. 104/G e S sono molteplici ed hanno investito gli aspetti: economico-finanziario, tecnologico, industriale, logistico ed operativo.

Il più rilevante di essi è risultato essere in ultima analisi, quello tecnologico-industriale. A relativamente basso costo è stato infatti possibile far acquisire all'industria aeronautica nazionale una tecnologia avanzata nel settore delle costruzioni aeronautiche.

Tali acquisizioni hanno già dato i loro frutti nella realizzazione del velivolo G. 91/Y ed hanno consentito la partecipazione della industria nazionale ad un ulteriore programma di collaborazione (MRCA) il cui livello tecnologico è molto vicino allo stato della arte attuale.

« 3. VELIVOLO *MIRCA*.

a) Impostazione del progetto. Il progetto è nato da una esigenza operativa comune, concordata fra Inghilterra, Germania ed Italia, che ha portato alla firma, nel 1969, di un *memorandum* di intesa generale per fissare i termini di realizzazione del program-

ma e di partecipazione industriale ed economica dei tre paesi.

Il programma si è successivamente sviluppato in fasi che rappresentano gli impegni operativi assunti in successione dai paesi partecipanti sulla base dei risultati conseguiti.

L'assunzione dei nuovi impegni, economici ed industriali, è quindi subordinata al superamento dei punti di controllo che attestano il buon esito delle attività svolte.

Attualmente il programma si trova al termine della terza fase, che prevede la costruzione dei prototipi e si concluderà il prossimo maggio con l'inizio dell'attività di volo.

b) Aspetti industriali. Sotto il profilo industriale l'Italia è il paese che trae i maggiori vantaggi da questo programma in quanto svolge un'attività che, nella fase di sviluppo, è superiore alla corrispondente percentuale di partecipazione finanziaria.

Ciò significa in pratica che circa 45-50 miliardi di lire di lavoro svolto in Italia vengono pagati dagli altri due paesi. Inoltre, a fronte di una partecipazione finanziaria percentualmente modesta, l'industria nazionale consegue un adeguamento tecnologico ed un grado di conoscenza a pari livello degli altri partecipanti.

Tenuto conto delle caratteristiche portanti dell'industria aeronautica in tutti i settori della tecnica, ciò costituisce imprescindibile premessa per poter partecipare ad altri programmi industriali e comunitari.

Infine la realizzazione del programma e la produzione in serie dei velivoli assicureranno all'industria nazionale un volume di circa 50 milioni di ore lavorative (pari a circa 3.000 uomini/anno per dieci anni).

c) Aspetti operativi. All'inizio degli anni ottanta l'aeronautica militare deve sostituire la propria attuale linea cacciabombardieri ricognitori F. 104 che a quell'epoca saranno colpiti da obsolescenza operativa. Considerato che l'Italia, come del resto altri paesi europei anche più avanzati tecnicamente, non è in grado da sola di produrre un sistema d'arme valido, specie per limitazioni economiche, il ricorso ad una collaborazione internazionale rappresenta l'unico mezzo per conseguire i seguenti risultati: realizzare un sistema d'arme operativamente rispondente all'esigenza; impegnare i fondi necessari a totale beneficio dell'industria e manodopera italiane; conseguire i vantaggi tecnologici e conoscitivi connessi ad una partecipazione industriale a livello progettuale,

« 4. VELIVOLO BR. 1150 ATLANTIC.

Alla fine degli anni cinquanta la NATO aveva bandito un concorso per un velivolo antisom « europeo » ed il vincitore era risultato il *Brèguet 1150 Atlantic*. Venne altresì lanciata l'idea di una costruzione in comune del velivolo da parte di più industrie europee, in modo da riassorbire in buona parte il costo degli esemplari acquistati, attraverso il lavoro fornito. Il velivolo fu quindi ordinato dalla Francia, dalla Germania e successivamente dall'Olanda e prodotto dalle industrie di questi paesi più il Belgio.

Quando, nella seconda metà degli anni sessanta, l'Italia si trovò nella necessità di rinnovare la sua linea antisom, si decise lo acquisto del *Brèguet 1150 Atlantic*, specie per le commesse che ne sarebbero derivate per l'industria nazionale, commesse che invece non potevano derivare dall'acquisto di altri velivoli di simili caratteristiche. Così, nello ottobre 1968, l'Italia è entrata ufficialmente a far parte del consorzio.

Il programma di collaborazione per la produzione del velivolo prevede la costruzione di 87 esemplari, 18 dei quali destinati all'Italia. L'organizzazione industriale comprende numerose industrie europee fra le quali anche industrie italiane.

All'industria italiana sono state assegnate commesse per un valore di circa 18 miliardi di lire. Si prevede che la produzione sarà portata a termine entro il mese di giugno dell'anno in corso, con la consegna degli ultimi due velivoli italiani. Il programma comune concordato dalle quattro nazioni utilizzatrici prevede altresì un sistema logistico comune ed integrato che permette una migliore utilizzazione delle scorte disponibili, con un conseguente sensibile risparmio nei costi di gestione.

In conclusione, i vantaggi derivanti alla Italia dalla partecipazione al programma *Atlantic* sono molteplici ed hanno investito gli aspetti industriale, economico-finanziario, logistico ed operativo.

« 5. CONSIDERAZIONI SULLE COLLABORAZIONI INTERNAZIONALI.

L'aeronautica militare sviluppa i propri programmi di ammodernamento dei materiali seguendo il criterio di un graduale accostamento dei temi operativi agli schemi produttivi, convenientemente proiettati nel futuro per permettere una certa stabilità e con-

tinuità nella produzione, garantendo nel contempo alla forza armata e all'industria aeronautica l'acquisizione di tecniche e conoscenze sempre più avanzate.

In questo quadro, la collaborazione internazionale, i cui programmi più significativi sono stati dianzi illustrati, è risultata essere uno dei fattori di maggior importanza, avendo consentito di: riportare l'industria aeronautica nazionale ad un progredito livello tecnico, consentendo un aggiornamento dei tecnici e delle maestranze adeguato alle esigenze del tempo e favorendone il consorzio nello stesso ambito nazionale; incrementare conseguentemente la capacità industriale, conferendo all'industria stessa le basi indispensabili per poter realizzare in futuro programmi di sviluppo e di produzioni di maggior impegno, sia in ambito nazionale sia internazionale.

Nata dalla necessità di disporre di enormi risorse finanziarie per realizzare progetti di un ben definito valore tecnologico, rinsaldata, pur in mezzo a contrasti spesso profondi determinati dalle differenti capacità industriali delle singole nazioni, dalle alleanze in atto, la collaborazione internazionale impone che le decisioni prese in ambito nazionale abbiano un riferimento continuo alla situazione internazionale, alla quale è necessario correlare ed armonizzare i propri orientamenti generali.

Di qui la necessità per l'aeronautica militare di ricercare, sulla base di esigenze operative omogenee con quelle di altri paesi dell'alleanza, aree sempre più vaste di progettazioni e produzioni in comune, tali da assicurare oneri e tempi di progettazione, sviluppo e produzione accettabili, e curve dei costi comparabili a quelle riscontrate in produzioni su larga scala, possibili in sistemi economici e produttivi di dimensioni continentali ».

D'ALESSIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se corrisponda al vero la notizia che gli ufficiali dell'arma e dei corpi aeronautici in quiescenza, nel mese di marzo, hanno avuto le indennità accessorie al trattamento pensionistico decurtate d'ufficio di tremila lire a titolo di contributo (lire mille mensili dal 1° gennaio 1974) a favore della Casa dell'aviatore.

Si desidera altresì sapere se è fondata la notizia secondo cui il consiglio direttivo del

predetto ente avrebbe inventato una tessera d'argento da addebitare coattivamente ai soci, anche pensionati, al prezzo di lire quattromila.

A prescindere da ogni valutazione sulla legittimità di decisioni che lo statuto della Casa dell'aviatore consente agli organi direttivi, che non sono elettivi, a carico di tutti gli ufficiali in servizio, si chiede se non ritenga abusivo ed ingiusto che tale potestà impositiva sia stata ora estesa anche agli ufficiali in quiescenza, finora esenti da qualsiasi contributo a favore del predetto ente.

In considerazione di quanto sopra e del fatto che la stragrande maggioranza degli ufficiali in pensione non hanno pratica occasione di usufruire dei servizi della Casa, si desidera conoscere se il ministro non ritenga opportuno intervenire per far revocare la decisione presa a danno della categoria, ripristinando la situazione preesistente, che assicurava agli ufficiali in quiescenza i diritti dei soci in servizio, senza il pagamento di quota alcuna. (4-09697)

RISPOSTA. — Il consiglio direttivo della Casa dell'aviatore, nell'ambito delle facoltà riconosciutegli dallo statuto, ha deliberato di fissare la quota associativa nella misura di lire mille mensili, uguale per tutti i soci.

Lo stesso consiglio direttivo ha altresì deliberato di ripristinare la prassi di distribuire ai soci che ne facciano richiesta la tessera individuale d'argento, dietro rimborso della spesa sostenuta di lire 4 mila cadauna. In una prima fase, la distribuzione è stata limitata ai soli ufficiali in servizio permanente effettivo e di complemento trattenuti.

Nessuna innovazione è stata apportata, invece, al secondo comma dell'articolo 11 dello statuto, che dispensa dal pagamento della quota mensile i soci effettivi ufficiali della riserva, in congedo assoluto e del ruolo d'onore che abbiano pagato la quota associativa per almeno otto anni dopo la cessazione dal servizio permanente.

Per quanto riguarda gli organi direttivi, si fa presente che il vigente statuto dell'associazione, approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 1259 del 25 giugno 1962, ne demanda la formazione a determinazioni del ministro per la difesa, su proposta di uffici ed organismi vari. In particolare, la nomina del presidente ha carat-

tere puramente ricognitivo, spettando tale carica, di diritto, al comandante della II regione aerea.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DAMICO E BINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni che hanno sinora impedito alla professoressa Elena Vita Finzi Ottolenghi, corso Galileo Ferraris, n. 159, Torino, di beneficiare delle provvidenze previste dalla legge 8 luglio 1971, n. 541, a favore degli ex perseguitati razziali.

Se ritiene corretta la posizione della commissione competente per legge ai riconoscimenti (via Casilina, 3) la quale si dichiara incompetente, ritenendo valide le documentazioni fornite dalle locali comunità israelitiche.

Se ritiene infine corretto che la direzione provinciale della Corte dei conti, non riconoscendo né valida né sufficiente la documentazione della comunità israelita di Torino, rifiuti l'estensione dei benefici previsti dalla legge ad una ex perseguitata razziale, determinando all'interno stesso degli ex perseguitati, uno stato di disagio e di insofferenza.

Gli interroganti ricordano infine che la lungaggine ed i molteplici cavilli di alcune procedure potrebbero avere come unico risultato quello di far decadere i termini previsti dalla legge, negando a coloro, che tanto hanno sofferto, un atto riparatore che la legge 8 luglio 1971, n. 541, aveva loro riconosciuto. (4-09615)

RISPOSTA. — Allo stato della legislazione l'unico organo competente all'accertamento della qualità di perseguitato politico e razziale è la commissione per il riconoscimento delle provvidenze a favore dei perseguitati politici, prevista dall'articolo 8 della legge 10 marzo 1955, n. 96; tale commissione per altro opera solo per i casi ed i fini considerati dalla legge medesima.

Per il riconoscimento della predetta qualifica in casi diversi è però prevista, dalla proposta di legge 420/950, recante il testo unificato per le provvidenze a favore dei perseguitati politici e razziali — attualmente all'esame, in sede referente, della II Commissione della Camera dei deputati — una norma che darà competenza generale alla stessa Commissione in merito alle attestazioni in parola.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere perché nella risposta del 14 novembre 1972, n. 1460, data all'interrogazione a risposta scritta n. 4-00133, si afferma che non risulta essere pervenuta la domanda dell'ex combattente della guerra 1915-1918 Patrone Gaetano fu Giovanni, nato a Milano (Napoli) il 15 giugno 1898 ed ivi domiciliato in via Lazio 111, mentre invece con lettera del 5 novembre 1970, pervenuta al vecchio indirizzo del Patrone (via Ponte, 11), gli si comunicava che per l'istruttoria della sua pratica si era reso necessario procedere ad un preventivo accertamento istruttorio presso gli organi competenti dello Stato, il che significa evidentemente, che la domanda stessa era pervenuta.

Per sapere se, eventualmente, non vi siano delle pratiche che, come quella del Patrone, non risultano essere pervenute soltanto perché non sono state memorizzate e, quindi, sono difficili ad essere reperite e, in caso affermativo, a quanto ammontano. (4-02711)

RISPOSTA. — Dalla dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, prodotta dal signor Patrone Gaetano, sono risultati elementi idonei per la concessione della sola medaglia ricordo in oro.

Il Ministro: ANDREOTTI.

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere come mai nella risposta scritta, del 14 novembre 1972, n. 1460, all'interrogazione n. 4-00133, si comunica che all'ex combattente della guerra 1915-1918 Rocco Orazio, posizione n. 0681648, è stata concessa la sola medaglia ricordo in oro, dei benefici previsti dalla legge n. 263 del 1968, mentre che allo stesso, con cartolina del 30 giugno 1970, contrassegnata dallo stesso numero di posizione, gli si è comunicata l'avvenuta concessione dell'onorificenza di Vittorio Veneto, solo che il cognome era stato erroneamente modificato in Rozzo, invece che Rocco.

Per sapere, inoltre, se non ritenga ciò avvenga a causa del fatto che gli uomini preposti al disbrigo delle pratiche riguardanti gli ex combattenti delle guerre 1915-1918 e precedenti, siano insufficienti anche perché devono collaborare con il ministro, che deve rispondere alle centinaia di interrogazioni che gli vengono rivolte sulla questione.

Per sapere, infine, quanti siano gli uomini preposti al servizio e quanti altri ne in-

tenda aggiungere allo scopo di ottenere la completa definitiva ultimazione delle istruttorie delle pratiche e dei ricorsi che sono stati inoltrati dagli interessati. (4-02713)

RISPOSTA. — Il consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto è ancora in attesa dei documenti che definiscano la posizione sia anagrafica che militare del signor Rocco o Rozzo Orazio.

Il Ministro: ANDREOTTI.

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali determinazioni siano state adottate a seguito dell'istanza inoltrata dal ferroviere Sannolo Luca, da Torre del Greco (Napoli), denunciante il fatto che, inopinatamente, gli è apparso sul proprio foglio matricolare la dizione « dichiarato non doversi procedere in ordine al reato di cui alla denuncia 13 novembre 1943 perché estinto per amnistia (sentenza del tribunale militare di Napoli in data 16 marzo 1944) » per cui non può godere dei benefici della legge n. 336 del 1970;

è da considerare che il Sannolo faceva presente come non gli sia possibile iniziare alcuna pratica di riabilitazione non conoscendo le ragioni per cui era stato denunciato, per il cui presunto reato è stato amnistiato e che, inoltre, a niente son valsi i tentativi fin'oggi compiuti per sapere dalla procura militare di Catanzaro qualcosa in merito, essendo stata questa la sede da cui è partito il procedimento che è esistito e si è sviluppato nell'assoluta ignoranza dell'interessato;

è da considerare, inoltre, che il Sannolo, nel 1949, aveva avuto regolarmente il foglio integrativo e, di conseguenza, goduto di tutti i benefici precedentemente riconosciuti agli ex combattenti. (4-08865)

RISPOSTA. — Il militare in congedo Luca Sannolo, denunciato per diserzione nel 1944, fu amnistiato.

Ciò stante, al rilascio della dichiarazione integrativa si oppone l'articolo 11 del decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, il quale stabilisce, tra l'altro, che i benefici in favore dei combattenti non sono applicabili « ai disertori, ancorché, per effetto dell'amnistia, non sia intervenuta condanna penale ».

La stessa norma consente, per altro, all'interessato di ricorrere, entro sessanta giorni dal provvedimento di diniego, al ministro.

Il Ministro: ANDREOTTI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni per le quali non ancora sono stati concessi i benefici ed i riconoscimenti di cui alla legge n. 263 del 1968 all'ex combattente della guerra 1915-18 Pietro-nudo Santolo, nato a Caivano (Napoli) il 16 febbraio 1898 ed ivi domiciliato alla via Gramsci, 27.

E da far presente che ha inoltrato regolarmente ricorso avverso la decisione di reiezione dell'onorificenza di Vittorio Veneto e che, da allora, non ha ricevuto alcuna comunicazione per cui, con istanza del 15 marzo, ha dovuto rivendicare, non solo come ex combattente, ma anche quale cittadino, il diritto ad avere una risposta. (4-09443)

RISPOSTA. — Nei riguardi del Santolo Pietro-nudo, allo stato degli atti, non si è potuta accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263.

Tuttavia, per un riesame della pratica, nel dubbio che il foglio notizie non sia stato ricevuto dall'interessato, gliene è stato inviato un altro con preghiera di restituirlo, debitamente compilato, al consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Il Ministro: ANDREOTTI.

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni per le quali non ancora siano stati concessi i benefici ed i riconoscimenti di cui alla legge n. 263 del 1968 all'ex combattente della guerra 1915-18 Maiorino Aniello fu Salvatore e fu De Bonis Teresa, nato a Nocera Inferiore (Salerno) il 21 dicembre 1894 e domiciliato a Napoli, alla via Gianutro, 140.

E da considerare che il Maiorino, nonostante abbia inoltrato l'apposita istanza e la relativa documentazione richiestagli, non ancora ha avuto un cenno che riguardasse le conclusioni cui l'istruttoria della pratica è pervenuta. (4-09683)

RISPOSTA. — Nei riguardi di Aniello Maiorino, allo stato degli atti, non si è potuta accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263.

Tuttavia, per un riesame della pratica, nel dubbio che il foglio notizie non sia stato ricevuto dall'interessato, gliene è stato inviato un altro con preghiera di restituirlo, debitamente compilato, al consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE CARNERI E LIZZERO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alle notizie date dalla stampa in questi giorni di una serie di arresti, perquisizioni e denunce operati a carico di numerosi militari di leva in caserme dell'Alto Adige. Risulta in particolare che 4 giovani militari sono stati arrestati e trasferiti al carcere militare di Peschiera (Verona) e che a carico di altri 7 sono stati promossi procedimenti penali.

Ciò che impressiona anzitutto è che queste misure, adottate nei mesi di gennaio e febbraio, sono state tenute rigorosamente segrete dalle autorità militari, per cui a tuttoggi parlamentari, forze politiche e pubblica opinione non sono in grado di sapere con chiarezza quali fatti e quali imputazioni siano stati contestati a questi giovani. Metodo questo inammissibile, che denuncia una concezione aberrante dello *status* e dei diritti costituzionali degli appartenenti delle forze armate.

Si rileva in secondo luogo che anche se questi giovani avessero espresso o diffuso concezioni assurde ed errate circa il ruolo delle forze armate, valgono pur sempre, anche per essi quali cittadini, le garanzie costituzionali in tema di libertà di espressione e di parola — il pensiero del ministro, facendosi interpreti dell'inquietudine della pubblica opinione e dell'ansietà delle famiglie di questi militari, sui fatti, i rilievi e gli interrogativi proposti con la presente interrogazione. (4-09448)

RISPOSTA. — In seguito al rinvenimento, in alcune caserme della brigata Tridantina, di numerosi volantini invitanti i militari alla sedizione e alla disobbedienza, il procuratore militare della Repubblica di Verona emise mandato di perquisizione nei confronti di alcuni militari ritenuti responsabili di aver partecipato alla compilazione dei volantini e alla loro introduzione nelle caserme. A seguito del provvedimento istruttorio, eseguito sotto il diretto controllo del procuratore militare, vennero emessi 4 ordini di cattura e 9 comunicazioni giudiziarie. Essendo, poi, risultate connesse responsabilità di elementi civili, la prosecuzione della istruttoria è ora di competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria.

Poiché la questione è stata ed è trattata dall'autorità giudiziaria, questo Ministero non ritiene di aggiungere altro.

Il Ministro: ANDREOTTI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

DE LORENZO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

a) la legge 12 giugno 1973, n. 349 consente ai pubblici ufficiali abilitati alla levata dei protesti cambiari di far eseguire le richieste domiciliari di pagamento a mezzo di « presentatori » all'uopo nominati dall'autorità giudiziaria competente per territorio;

b) a norma dell'articolo 26 del vigente ordinamento notarile il notaio assegnato ad una sede notarile può, sempreché ne sia richiesto, prestare il suo ministero anche negli altri comuni del distretto in cui trovasi la sua sede —:

1) se il notaio di una determinata sede, ferma restando la sua competenza ad operare personalmente in tutto il territorio del distretto, possa legittimamente utilizzare i presentatori per operare mediante questi ultimi anche nei comuni sede di altri notai, organizzandovi un altro ufficio a carattere permanente;

2) se, ove necessario, il Governo ritenga di regolare l'argomento con le norme di attuazione da emanare in base all'articolo 14 della citata legge 12 giugno 1973, n. 349.
(4-07703)

RISPOSTA. — Premesso che il notaio, a norma dell'articolo 2 della legge 12 giugno 1973, n. 349, può provvedere alla presentazione del titolo a mezzo di presentatore e che questo ultimo, espletando, a nome del notaio, l'attività a lui rimessa (articolo 4 della legge citata) può operare esclusivamente nell'ambito della competenza del pubblico ufficiale delegante, si fa presente che, pur essendo consentito al notaio di recarsi per ragioni delle sue funzioni in tutto il territorio del distretto in cui trovasi la sede notarile, lo stesso non può tenere altro studio aperto oltre quello situato nel comune o nella frazione di comune assegnatogli.

Il Ministro: ZAGARI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla definizione delle pratiche relative ai sottoelencati combattenti della guerra 1915-1918 da parte del consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto:

1) Bet Giuseppe (posizione 0724514): pratica inviata dal comune di Barcis (Pordenone) il 25 novembre 1968;

2) D'Agostin Giuseppe (pratica inviata alla stessa data):

3) Paulon Ferdinando (pratica inviata il 15 novembre 1968 dallo stesso comune di Barcis);

4) Bet Serafino (posizione 07299130): ha avuto solo la medaglia ricordo, mentre risulta avere diritto anche agli altri benefici

5) D'Agostin Attilio (posizione 0724520): ha diritto a tutti i benefici ed ha avuto solo la medaglia ricordo;

6) Salvador Luigi (posizione 0724528): ha avuto solo la medaglia ricordo, mentre ha diritto anche ai rimanenti benefici;

7) Cogoli Aroldo da Pordenone: ha avuto il riconoscimento di tutte le benemerenzze, ma non ha ancora avuto il libretto;

8) Todisco Vincenzo da Latisana (Udine), deceduto il 21 dicembre 1973 ed i cui eredi attendono il rateo. (4-09845)

RISPOSTA. — Sulle pratiche segnalate dall'interrogante è stata opportunamente richiamata l'attenzione dei competenti organi.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla definizione delle pratiche relative alle sottoelencate portatrici di guerra da parte del consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, che fanno parte di un gruppo di complessive 17 persone tutte del comune di Forni Avoltri in provincia di Udine (12 hanno già ottenuto il riconoscimento):

1) Brunasso Anita, vedova Carlevaris fu Felice e Gerin Agata, nata il 19 novembre 1902;

2) Brunasso Erminia, vedova Gerin, fu Leonardo e Toch Marta, nata il 9 ottobre 1902;

3) Brunasso Terzina, vedova Carlevaris, fu Primo e Puschiasi Maria, nata il 7 novembre 1901;

4) Agostinis Maria fu Giuseppe e Tamussin Augusta, nata il 22 luglio 1896;

5) Gaier Regina in Agostinis, fu Ottaviano e Maddalena, nata il 29 gennaio 1904.
(4-09847)

RISPOSTA. — Sulle pratiche segnalate dall'interrogante è stata opportunamente richiamata l'attenzione dei competenti organi.

Il Ministro: ANDREOTTI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

DE VIDOVICH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la domanda presentata dal signor Giulio Levi, nato a Trieste il 27 novembre 1907, intesa ad ottenere i benefici previsti dalla legge 8 luglio 1971, n. 541, quale ex perseguitato razziale è stata respinta dalla commissione per le provvidenze ai perseguitati politici antifascisti o razziali, agli internati civili in Germania e ai loro familiari superstiti dipendenti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, con delibera n. 55574, di cui alla seduta 20 novembre 1973 posizione 23873 PP. con la seguente motivazione: la commissione dichiara la propria incompetenza a decidere sulla domanda, ritenuto che nel testo dell'articolo unico della legge n. 541 non è indicato l'organo competente ad esaminare il relativo provvedimento né è dato pur conoscere quali siano i criteri da seguire per la concessione di siffatto beneficio.

Ciò posto si chiede quali provvedimenti intenda assumere codesta Presidenza del Consiglio dei ministri per consentire l'attribuzione dei benefici previsti dalla citata legge n. 541 agli aventi diritto. (4-09579)

RISPOSTA. — Allo stato della legislazione, l'unico organo competente all'accertamento della qualità di perseguitato politico e razziale è la commissione per il riconoscimento delle provvidenze a favore dei perseguitati politici, prevista dall'articolo 8 della legge 10 marzo 1955, n. 96. Tale commissione per altro opera solo per i casi ed i fini considerati dalla legge medesima.

Per il riconoscimento della predetta qualifica in casi diversi è però prevista, dalla proposta di legge 420/950 recante il testo unificato per le provvidenze a favore dei perseguitati politici e razziali — attualmente all'esame, in sede referente, della II Commissione della Camera dei deputati — una norma che darà competenza generale alla stessa commissione in merito alle attestazioni in parola.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

DI MARINO E BIAMONTE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se ritenga fondata la richiesta del comune di Montecorvino Rovella (Salerno) di essere incluso nell'elenco dei comuni caratterizzati da intenso fenomeno di spopolamento ai fini della con-

cessione delle agevolazioni a favore di iniziative industriali e commerciali, di cui all'articolo 4 della legge 6 ottobre 1971, n. 853. (4-04265)

RISPOSTA. — In merito alla richiesta di inclusione del comune di Montecorvino Rovella (Salerno) tra quelli caratterizzati da più intensi fenomeni di spopolamento, si fa presente che, ai sensi del decreto ministeriale 9 agosto 1972, la delimitazione attualmente in vigore ha validità fino al 31 luglio 1974.

Pertanto, l'esigenza prospettata dagli interroganti potrà essere tenuta in considerazione nell'ambito di nuovi criteri che saranno adottati in sede di revisione della disciplina degli incentivi industriali per gli interventi sul mezzogiorno.

Il Ministro per gli interventi straordinari del Mezzogiorno: MANCINI GIACOMO.

GIOVANNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che in data 18 novembre 1972, con lettera indirizzata al Ministero della difesa (CELD-Esercito — consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto), l'interrogante aveva chiesto notizie circa il signor Aurelio Dabizzi, nato a Prato il 25 dicembre 1898, residente pure a Prato, ex combattente della guerra 1915-18, il quale in base alla legge 18 marzo 1968, n. 263, aveva presentato in data 24 settembre 1968, per il tramite del comune di Prato (n. 884 di protocollo, elenco 26), domanda intesa ad ottenere i benefici di cui alla legge stessa — quale esito abbia avuto la pratica suddetta od in quale stato di trattazione essa trovasi attualmente, in considerazione anche del notevole tempo già trascorso. (4-09528)

RISPOSTA. — La domanda di Aurelio Dabizzi, intesa ad ottenere la concessione dei benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, è stata esaminata favorevolmente e trovasi attualmente in via di perfezionamento presso il competente ufficio del consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Ad istruttoria ultimata sarà data comunicazione ufficiale all'interessato.

Il Ministro: ANDREOTTI.

GUARRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione privilegiata ordi-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

narìa contrassegnata con n. 18553 di posizione, di interesse dell'ex agente di custodia Porcaro Alberto.

Per sapere, inoltre, se vi siano e quali motivi ostino per una sollecita definizione della pratica. (4-07118)

RISPOSTA. — La pratica per l'eventuale concessione del trattamento di privilegio ordinario, per l'aggravamento, in favore dell'appuntato degli agenti di custodia Alberto Porcaro segnalato nella interrogazione, non è ancora pervenuta in restituzione a questo Ministero dal comitato per le pensioni privilegiate ordinarie al quale fu trasmessa, per il prescritto parere, in data 20 settembre 1973.

Il Ministro: ZAGARI.

GUARRA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare con l'urgenza che il caso richiede in ordine alla sicurezza della linea ferroviaria Benevento-Cancello il cui materiale rotabile e gli impianti versano in precarie condizioni. Materiale fortemente usurato che costituisce un contrasto pericoloso per l'incolumità dei viaggiatori, tenendo presente che la linea stessa rappresenta l'unico e rapido mezzo di collegamento da Benevento per la popolosa valle Caudina a Napoli per una vasta popolazione di studenti, operai ed impiegati.

Per conoscere i motivi per i quali da lungo tempo vengono disattese le giuste richieste del personale dipendente di questa ferrovia sul piano economico e normativo. (4-08577)

RISPOSTA. — La necessità di interventi radicali, nonché di miglioramento dei servizi e di eliminazione di varie carenze, in ordine alla ferrovia Cancello-Benevento, è oggetto di particolare attenzione da parte dell'Amministrazione dei trasporti, soprattutto da quando (dicembre 1971) è stata pronunciata la decadenza della concessione per noncuranza della società titolare nel provvedere all'adeguamento del materiale rotabile.

Sono già stati eseguiti lavori di manutenzione e di parziale miglioramento della linea e dei caselli ferroviari; nel corso del corrente anno, compatibilmente con le disponibilità di fondi, si procederà ad affrontare gli altri problemi urgenti quali la pro-

tezione dei passaggi a livello; gli approvigionamenti per l'officina e per le sottostazioni elettriche.

Per quanto concerne il materiale rotabile, onde assicurare un migliore servizio, si è ricorso al noleggio presso le ferrovie dello Stato di una elettromotrice e relativa rimorchiata, consegnate alla ferrovia Cancello-Benevento in data 7 gennaio 1974, in aggiunta a quelle già nolleggiate e consegnate in data 20 maggio 1973.

Circa il materiale rotabile usato (proveniente dalla ferrovia Piacenza-Bettola) già in dotazione alla ferrovia Cancello-Benevento, ne è stata autorizzata la riparazione presso l'officina meccanica della Stanga di Padova.

Si assicura comunque che l'Amministrazione dei trasporti adotterà, per il futuro, tutti i provvedimenti necessari per garantire la sicurezza e il regolare esercizio della linea.

Per quanto riguarda, infine, le rivendicazioni economiche avanzate dal personale della predetta ferrovia, si fa presente che, alla scadenza del patto relativo alle competenze accessorie, le organizzazioni sindacali hanno proposto aumenti che, tenuto conto del valore già elevato di dette competenze (circa il 55 per cento della retribuzione tabellare), sono stati ritenuti eccessivi. D'altra parte l'accoglimento di tali rivendicazioni comporterebbe per la gestione un onere insostenibile, considerata anche l'insufficienza degli stanziamenti dell'apposito capitolo di bilancio, che non consente l'assunzione di maggiori oneri se non per comprovate e giustificate necessità.

È del resto orientamento dell'Amministrazione contenere al massimo gli oneri derivanti dal rinnovo dei patti di lavoro del personale ferrotorviario, avuto riguardo anche alla circostanza che il medesimo gode già di un trattamento privilegiato rispetto alle altre categorie di lavoratori.

La vertenza è comunque seguita con ogni attenzione dall'Amministrazione, attraverso continui contatti con il commissario governativo, al fine di trovare nell'ambito aziendale una soluzione idonea, previo opportuno ridimensionamento delle richieste oggetto della vertenza.

Il Ministro: PRETI.

GUARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali non sia stata ancora concessa l'onorificenza di cavaliere di Vittorio Veneto all'ex combattente

Cardillo Francesco nato a Sant'Angelo a Cupolo (Benevento) il 20 febbraio 1898 ed ivi residente alla frazione Motta, nonostante dal suo foglio matricolare risulti essere giunto in territorio dichiarato in stato di guerra, presso il 18° reggimento fanteria, il 25 giugno 1917 e di essere stato fatto prigioniero di guerra nel fatto di guerra di Castegnevizza il 21 agosto 1917. (4-09494)

RISPOSTA. — Al signor Francesco Cardillo, allo stato degli atti, non si è potuta concedere l'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto per la mancanza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263.

Tuttavia, per un riesame della pratica, nel dubbio che il foglio notizie non sia stato ricevuto dall'interessato, gliene è stato inviato un altro con preghiera di restituirlo, debitamente compilato, al consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Il Ministro: ANDREOTTI.

IANNIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale fondamento abbiano le voci di smobilitazione dell'arsenale esercito di via Cavalligieri di Aosta in Napoli, i cui dipendenti pare siano stati invitati a indicare in ordine preferenziale le destinazioni, in caso di trasferimento, tra le sedi degli stabilimenti militari di Piacenza, Roma, Colleferro e Torre Annunziata.

La notizia, qualora rispondesse a verità, costituirebbe un ulteriore gravissimo colpo alla già disestata economia napoletana ed un affronto veramente oltraggioso alle maestranze.

Non va dimenticato, infatti, che l'arsenale di Napoli, ricostruito con i materiali e gli impianti salvati dai rottami dopo l'ultimo conflitto, si è imposto sul piano internazionale per l'altissima specializzazione dei lavoratori, i quali hanno reso possibile il brevetto dell'obice 105/14 modello 56, che ancora oggi è tra i pezzi di artiglieria più affermati nei paesi occidentali e del medio oriente.

Il complesso, che occupava oltre 3 mila dipendenti nel periodo bellico, ha già visto gradatamente ridurre i propri organici, che nello spazio dell'ultimo decennio sono stati più che dimezzati, riducendosi a poco più di 450 unità lavorative.

I ventilati trasferimenti, collegati all'esodo per la legge dei combattenti e per il naturale invecchiamento, distruggerebbero

un patrimonio che non appartiene solamente all'Amministrazione della difesa.

Di fronte a tale pericolo si chiede di conoscere, al di là di semplici e formali smentite della minaccia di smobilitazione, quali progetti di potenziamento siano previsti per lo stabilimento di Napoli ed in che modo si intenda procedere alla reintegrazione degli organici locali in applicazione del relativo provvedimento recentemente approvato dal Parlamento. (4-09323)

RISPOSTA. — Nei programmi di ristrutturazione elaborati dall'esercito non rientra la soppressione dell'arsenale militare di Napoli.

In merito all'auspicato potenziamento dell'ente e alle modalità di reintegrazione degli organici locali, si fa presente che la questione è allo studio.

Il Ministro: ANDREOTTI.

IANNIELLO. — *Al Ministro della difesa.* Per essere informato sulle direttive impartite ai competenti servizi della difesa-aeronautica circa il meccanismo del collocamento a riposo di ufficio dei sottufficiali in servizio permanente transitati, a domanda, nei ruoli speciali dopo il compimento del 56° anno di età.

Risulta, in particolare, che i predetti sottufficiali, con provvedimento notificato ad emanazione avvenuta, vengano posti di fronte al collocamento in quiescenza di ufficio senza avere il tempo di avanzare la richiesta per il riconoscimento dei benefici combattentistici previsti dalla legge n. 336 del 1970 e successive integrazioni.

Conseguentemente si verifica che, in cambio, talvolta, di pochi mesi di trattenimento in servizio nei ruoli speciali, vengano privati del trattamento riservato ai combattenti ed agli invalidi di guerra ai fini del calcolo della buonuscita e della pensione.

Si chiede quindi se si ritenga impartire immediatamente opportune istruzioni volte a stabilire un congruo anticipo nella notificazione agli interessati dell'intendimento del collocamento a riposo. (4-09432)

RISPOSTA. — Si chiarisce che col sistema della legge, la cessazione dal ruolo speciale mansioni di ufficio può avvenire anche prima che sia raggiunto il limite di età previsto per detto ruolo quando occor-

ra far vacanza per immettere nel ruolo stesso altri sottufficiali che hanno fatto domanda di transitarvi.

Di tali cessazioni, per altro, viene data comunicazione agli interessati circa due mesi prima della emanazione del relativo provvedimento, né risultano casi di sottufficiali dell'aeronautica i quali, come lamentato dall'interrogante, non avrebbero ricevuto preavviso alcuno della loro prevista cessazione dal ruolo speciale mansioni di ufficio per effetto delle disposizioni legislative dianzi richiamate.

Il Ministro: ANDREOTTI.

LETTIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le determinazioni che il Governo intende adottare dinanzi ai gravi fatti accaduti il 14 gennaio 1974 a Salerno e culminati in atti di deplorabile vandalismo nella sede dell'università degli studi.

La successione di atti di violenza nella città di Salerno che nel vicino passato hanno determinato drammatiche e luttuose conseguenze, fa supporre che il clima di tensione che si è determinato sia diretto ad alimentare provocazioni, disordine e violenze che potrebbero degenerare in situazioni ancora più gravi e forse difficilmente controllabili. L'esaltazione sempre più scoperta, brutale e offensiva del fascismo che trova nei gruppi di Avanguardia nazionale e del Fronte della gioventù i moderni interpreti di quelle aberrazioni, rende urgenti e indispensabili precise assunzioni di responsabilità da parte del Governo per individuare e perseguire i responsabili di questi assurdi comportamenti e per restituire fiducia a una città che vanta nobilissime tradizioni democratiche. (4-08900)

RISPOSTA. — In ordine ai fatti segnalati, gli organi di polizia di Salerno hanno prontamente riferito, con circostanziati rapporti, all'autorità giudiziaria per i conseguenti provvedimenti di competenza. Quanto al clima di tensione, cui accenna l'interrogante, si comunica che, nell'intento di prevenire e reprimere eventuali episodi di intolleranza politica, la questura ha predisposto, nei punti nevralgici della città e presso i principali istituti scolastici, idonee misure di vigilanza.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: RUSSO VINCENZO.

MAGGIONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponda a verità la notizia della stampa secondo la quale il tribunale di Pavia riceve ogni anno da parte del Ministero la somma di mezzo milione di lire per le spese di cancelleria, somma che riesce a soddisfare, a malapena, le esigenze di otto mesi (in questi giorni i cancellieri sarebbero rimasti senza buste, e stampati, nonostante le ripetute richieste di fondi necessari per l'acquisto. E, di fronte ad una tale possibilità di gestire la giustizia pavese, carente anche dei mezzi minimi indispensabili, starebbe il fatto — oltremodo paradossale, severo — che, nell'ufficio della cancelleria civile è stato da tre mesi installato il terminale di un settore elettronico direttamente collegato con la Corte di cassazione a Roma, ma lo strumento di « consultazione di avanguardia » da cento giorni, rimarrebbe inattivo perché mancante del personale addetto); quali iniziative si intendano adottare con i più volte richiesti provvedimenti urgenti, perché il lavoro burocratico del tribunale di Pavia possa trovare la necessaria esecutività e, perché un tanto prezioso strumento venga riattivato e messo a disposizione di quel servizio, riconosciuto dalla stessa amministrazione. (4-07034)

RISPOSTA. — L'assegno per spese di ufficio del tribunale di Pavia, relativo all'anno 1973, in cui è stata annunciata la interrogazione, è stato elevato da lire 510 mila a lire 1.002.000, giusta richiesta del predetto tribunale, al quale è stata altresì assegnata la somma di lire 300 mila per saldare i debiti contratti fino a tutto l'anno 1971.

Circa il terminale installato presso l'ufficio della cancelleria civile del tribunale di Pavia, esso è in grado di funzionare regolarmente, risultando a questo Ministero che due magistrati ed un funzionario del tribunale stesso hanno seguito i corsi che da circa un anno si tengono settimanalmente presso il centro elettronico della Corte di cassazione.

Il Ministro: ZAGARI.

MAGGIONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponda al vero il fatto che oltre 200 delle 889 preture in Italia, sarebbero da sopprimere per il numero irrisorio delle pratiche che svolgono in un anno e, in caso affermativo, quale provvedimento urgente si intenda adottare, per-

ché i magistrati di tali preture, da considerarsi « rami secchi », possano venire adoperati per fronteggiare il momento di emergenza in cui verrà a trovarsi la nostra magistratura, quando il 13 dicembre 1973 entrerà in vigore la nuova procedura delle vertenze di lavoro. Si ha, difatti, motivo di ritenere che una tale emergenza si espanderà a macchia d'olio in tutti i settori civili e penali proprio per gli spostamenti a catena di magistrati da una competenza ad un'altra.
(4-07643)

RISPOSTA. — Si informa che presso questo Ministero non è allo studio alcun provvedimento relativo alla soppressione di sedi di pretura.

Il Ministro: ZAGARI.

MAGNANI NOYA, BALLARDINI E VINEIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrisponda a verità che in data 11 febbraio 1974 a Monguelfo (Bolzano) nella caserma del battaglione Trento della Brigata Tridentina, sarebbero state effettuate dal comandante del VI alpini, Gabutti, accompagnato dal procuratore del tribunale militare di Verona da agenti e carabinieri, in sprezzo ai più elementari diritti, perquisizioni nei confronti di alcuni soldati;

che al termine dell'operazione due militari vennero arrestati, mentre altri sarebbero stati rinchiusi in celle di rigore con minaccia di denuncia;

che la ragione di quanto sopra esposto sarebbe da ricercare nel fatto che i due arrestati sarebbero stati trovati in possesso di volantini a firma « proletari in divisa » distribuiti ad opera di civili all'esterno della caserma, che annunciavano una serie di dibattiti pubblici sui campi militari, sulla presenza di fascisti nelle forze armate, sul preallarme nelle caserme e ricordavano il secondo anniversario della morte di 7 alpini in val Venosta;

che successivamente altre perquisizioni sarebbero avvenute nelle caserme di Brunico, Merano, San Candido con l'arresto in quest'ultima località di altri due militari;

si chiede quali provvedimenti intenda assumere per garantire il rispetto dei diritti costituzionali nei reparti militari e per evitare il verificarsi di inammissibili azioni repressive nei confronti dei soldati.

(4-09256)

RISPOSTA. — In seguito al rinvenimento, in alcune caserme della brigata Tridentina, di numerosi volantini invitanti i militari alla sedizione e alla disobbedienza, il procuratore militare della Repubblica di Verona emise mandato di perquisizione nei confronti di alcuni militari ritenuti responsabili di aver partecipato alla compilazione dei volantini e alla loro introduzione nelle caserme. A seguito del provvedimento istruttorio, eseguito sotto il diretto controllo del procuratore militare, vennero emessi 4 ordini di cattura e 9 comunicazioni giudiziarie. Essendo, poi, risultate connesse responsabilità di elementi civili, la prosecuzione dell'istruttoria è ora di competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria.

Poiché la questione è stata ed è trattata dalla autorità giudiziaria, questo Ministero non ritiene di aggiungere altro.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MATTARELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di ovviare ai gravi ritardi che si verificano nell'applicazione della legge Marcora sugli obiettori di coscienza, con grave pregiudizio degli interessati.

In particolare l'interrogante ritiene che sia opportuno dare carattere di automaticità al riconoscimento della qualità di obiettore di coscienza, una volta accertati i requisiti di legge, indipendentemente dalla loro immediata utilizzazione nei servizi civili.

(4-09340)

RISPOSTA. — Il problema prospettato dall'interrogante è in via di completo superamento, in quanto, dopo alcune comprensibili difficoltà di primo avvio, si è potuta concretare una convenzione e un certo numero di obiettori è stato già distaccato a prestare servizio civile sostitutivo presso un ente di assistenza. Si confida poi che, con la stipula di altre convenzioni, si perverrà, in un ragionevole lasso di tempo, all'immediato impiego dei giovani che saranno riconosciuti obiettori.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MENICACCI. — *Ai Ministri della sanità, del tesoro e della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica per pensione militare relativa al ricorso depositato

il 25 gennaio 1969, n. 079802 della Corte dei conti, IV sezione giurisdizionale, da Fiorucci Giovanni, residente a Petrignano di Assisi, avverso il decreto del ministro della difesa n. 2359 in data 8 settembre 1962, comunicato all'interessato il 30 ottobre 1968 e di cui alle conclusioni favorevoli della procura generale della Corte dei conti, deciso oltre due anni or sono, il 13 gennaio 1972 e, pare, rinviato per esame al Ministero della sanità (posizione n. 36012) senza che si conoscesse l'ulteriore suo esito. (4-09586)

RISPOSTA. — Si informa che il ricorso presentato dal soldato in congedo Giovanni Fiorucci, avverso il provvedimento con il quale questo Ministero ha respinto la sua domanda di pensione militare, risulta tuttora pendente presso la Corte dei conti.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che l'ospedale militare di Bari è privo da diversi anni del massofisioterapista pur previsto dall'organico — se ritenga opportuno bandire un concorso all'uopo per ovviare agli inconvenienti facilmente intuibili, derivanti dalla mancanza in un ospedale di un elemento con la predetta qualifica. (4-09665)

RISPOSTA. — L'assegnazione di un massofisioterapista all'ospedale militare di Bari sarà tenuta presente nel quadro di tutte le esigenze da soddisfare, non appena espletato il concorso a 16 posti di massaggiatore in prova, indetto con decreto ministeriale 20 marzo 1973.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MONTI RENATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia stato accolto il ricorso presentato dall'ex combattente Pucci Alvaro (posizione n. 1157799) nato a Pescia (Pistoia) il 16 febbraio 1896 ed ivi residente in via Cairoli n. 54, avverso la determinazione 2 luglio 1973 adottata dal consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Si fa presente che il Pucci ha provveduto ad inoltrare recentemente alla presidenza del consiglio dell'Ordine copia del foglio matricolare dal quale risultano le condizioni previste dalla legge 18 marzo 1968,

n. 263, per la concessione dell'onorificenza e dell'annesso assegno vitalizio. (4-09568)

RISPOSTA. — Dall'esame della dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà compilata da Alvaro Pucci, è risultato che questi ha diritto alla concessione della sola medaglia ricordo in oro.

Il Ministro: ANDREOTTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non sia stato ancora concesso agli impiegati giornalieri del Ministero della difesa, in servizio negli anni scorsi presso il Ministero del tesoro (direzione generale delle pensioni di guerra), di riscattare ai fini pensionistici tale servizio nonostante essi:

- a) abbiano avuto l'obbligo dell'osservanza dell'orario di ufficio;
- b) siano stati retribuiti con fondi a carico del bilancio statale;
- c) non abbiano percepito alcuna indennità all'atto della cessazione dal servizio.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere i motivi per i quali il Ministero del tesoro (direzione generale delle pensioni di guerra) non risponda alle istanze degli interessati, nonostante le stesse siano state prodotte da oltre un anno. (4-04639)

RISPOSTA. — Si informa che sui provvedimenti di riscatto ai fini pensionistici dei servizi prestati dal personale al quale si riferisce l'interrogante, si sono avuti rilievi della Corte dei conti, che hanno determinato ritardi e hanno reso l'istruttoria complessa per la necessità di acquisire idonea documentazione.

I problemi presentatisi sono in via di superamento.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere come sia possibile che il netturbino Giancarlo Morgantini, ricoverato presso il secondo reparto chirurgico dell'ospedale di Santa Chiara per amnesia retrograda, e altre ferite, e giudicato guaribile in venti giorni, nel riferire quanto gli era capitato, abbia potuto ricordare anche minimi parti-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

colari su quanto gli era accaduto, come quello di essere caduto facendo dei passi indietro e ciò mentre scherzava con i propri compagni di lavoro;

se la verità sia ben altra, e cioè che il Morgantini sia stato pesantemente picchiato per motivi politici. (4-06492)

RISPOSTA. — In base alle notizie pervenute dalla competente autorità giudiziaria di Pisa — che si è occupata del caso — non risulta che le lesioni riportate dal netturbino Giancarlo Morgantini, al quale l'interrogazione si riferisce, anziché derivare da cause accidentali, come lo stesso sostiene, siano state provocate da percosse inferte per motivi politici.

Il Ministro di grazia e giustizia:
ZAGARI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere i motivi per i quali non sia stato ancora espresso il richiesto parere, relativo al procedimento penale contro Scheider Richard, per il quale le autorità americane di Campo Darby (Pisa) hanno chiesto, in base agli accordi NATO, di rinunciare alla priorità della giurisdizione italiana; richiesta avversata dal pubblico ministero, di qui il parere del Ministero di grazia e giustizia, sentito il Ministero degli affari esteri.

(4-07452)

RISPOSTA. — In data 4 gennaio 1974 è stata rigettata l'istanza di rinuncia alla priorità di giurisdizione — spettante nella fattispecie allo Stato italiano — presentata dalle competenti autorità statunitensi nei confronti del militare americano Richard Scheider, imputato del delitto di omicidio colposo commesso in Italia.

Pertanto il relativo procedimento penale continuerà a svolgersi dinanzi alle nostre autorità giudiziarie.

Il Ministro di grazia e giustizia:
ZAGARI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che, nonostante il regime di austerità proclamato dal ministro del tesoro, il quale rispetto al 1973 ha già decurtato di ben 25 miliardi i fondi

destinati alla ricerca scientifica del CNR per il 1974, e nonostante le note denunce di sperpero di pubblico denaro operato nel Consiglio nazionale delle ricerche, ove vige un sistema clientelare di spartizione dei fondi, come riconosciuto dallo stesso ministro per la ricerca scientifica e riportato da vari organi di Stato, il comitato di ingegneria ed architettura del CNR, nella riunione del 29 novembre 1973, per discutere sulla sorte del ben noto laboratorio di ingegneria dei sistemi applicati al volo, abbia accettata e fatta propria la proposta dello attuale commissario straordinario professore Luigi Napolitano, di Napoli, di sciogliere il LISAV e creare contemporaneamente ben cinque unità di ricerca ed un nuovo laboratorio; la suddetta proposta è ora in attesa di ratifica da parte dei competenti organi del CNR.

Se risulti che tutte queste unità, che dovrebbero sorgere dalle ceneri di un laboratorio, il quale per ben cinque anni è costato svariate centinaia di milioni, compreso lo straordinario pagato indebitamente al personale, siano create unicamente per consentire ai vari commissari e direttori che negli ultimi tre anni si sono avvicendati alla direzione del LISAV, di attingere ai fondi del CNR per svolgere la ricerca presso le rispettive sedi di insegnamento universitario, ora che la legge impone loro di non potere più mettere mano sugli organi del CNR.

Se risulti che almeno due di questi commissari, per i quali verrebbero rispettivamente create unità di ricerche a Napoli ed a Padova, hanno avuto ed hanno a che fare con la giustizia; uno ha subito una condanna per plagio ed è in corso per lui procedimento giudiziario per favoritismi in pubblici concorsi; l'altro, il quale è sempre presente nel comitato di ingegneria, per nomina governativa, ha ricevuto mesi addietro avviso di procedimento per reati commessi proprio durante la sua gestione commissariale al LISAV.

Se siano a conoscenza del fatto che la soluzione proposta sia stata preventivamente concordata fra i suddetti professori interessati, che a turno hanno fatto tirocinio commissariale o direzionale al LISAV, al fine di poter meglio porre in comitato la propria candidatura all'« arraffo », e la parte del personale del laboratorio iscritto alla CGIL, che, per motivi politici ed ideologici, ha impedito il funzionamento del laborato-

rio ed ha preteso l'estromissione dei ricercatori e tecnici con essa politicamente e sindacalmente non allineati.

Se corrisponda a verità che dal nuovo laboratorio, la cui creazione è stata pretesa dalla CGIL, debbano essere esclusi, con una procedura che riflette una soluzione ad *hoc*, proprio i ricercatori ed i tecnici la cui estromissione, da tempo invocata, verrebbe così attuata. (4-07984)

RISPOSTA. — Il Comitato nazionale per le scienze d'ingegneria e architettura, nella riunione del 29 novembre 1973, aveva proposto agli organi direttivi del CNR:

1) lo scioglimento del laboratorio di ingegneria dei sistemi applicati al volo;

2) la costituzione di un gruppo di ricerca per lo sviluppo e le applicazioni dei sistemi aeronautici;

3) lo costituzione di un laboratorio per lo sviluppo dei sistemi aerospaziali.

Il consiglio di presidenza per altro, nella riunione del 31 gennaio 1974, sentito il segretario generale del CNR sull'esito degli incontri da lui avuti con le organizzazioni sindacali, ha ritenuto di non poter accogliere la proposta formulata dal predetto comitato in ordine alla ristrutturazione del settore aeronautico, in quanto la stessa dovrà essere esaminata nell'ambito della ristrutturazione generale degli organi di ricerca prevista dall'articolo 15 del Regolamento concernente l'istituzione ed il funzionamento degli organi di ricerca del CNR, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, 26 gennaio 1967, e già deliberata dallo stesso consiglio di presidenza nella riunione del 13 dicembre 1973.

Il consiglio di presidenza, dopo lunga e approfondita discussione, ha inoltre deliberato che il laboratorio d'ingegneria dei sistemi applicati al volo (LISAV) sia chiuso a far data dal 15 giugno 1974.

Il personale, oggi appartenente al laboratorio predetto, ha già ricevuto, a norma dell'articolo 4 del contratto di lavoro, il preavviso in modo che possa trovare adeguata sistemazione in organi del CNR la cui attività sia consona alle attitudini ed alla preparazione di ciascuno. Per gli organi nei quali l'afflusso di personale scientifico già appartenente al LISAV dovesse risultare particolarmente rilevante sarà prevista, con l'accordo del direttore e del consiglio scientifico, una modifica del program-

ma di ricerca che tenga conto delle nuove competenze e della loro preparazione.

È stato infine provveduto alla nomina di un commissario liquidatore.

Identiche deliberazioni sono state adottate dalla giunta amministrativa nella riunione del 13 febbraio 1974.

Il Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica: PIERACCINI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e della difesa.* — Per sapere quale consistenza abbia la notizia, riportata da alcuni organi di stampa, circa una imminente fornitura di aerei da guerra della società Macchi ad un emirato arabo del golfo Persico.

In considerazione dell'estrema facilità con la quale il materiale venduto a quei piccoli paesi può poi essere trasferito a vicini belligeranti, l'interrogante desidera conoscere quali iniziative si intendano prendere per limitare il più possibile in questo momento forniture di materiale bellico ai paesi del medio oriente e quante e quali licenze di esportazione verso la suddetta area geografica siano state rilasciate negli ultimi mesi. (4-08166)

RISPOSTA. — L'atteggiamento dell'Italia in merito al problema generale delle forniture militari è stato sempre improntato alla massima cautela, tenendo presente come obiettivo prioritario la necessità di non alimentare la corsa degli armamenti da parte dei paesi coinvolti in situazioni politiche e militari di tensione e valutando la natura dell'impiego del materiale esportato.

Si precisa a tale proposito che, dallo scoppio delle ostilità nel medio oriente, nessuna autorizzazione è stata concessa per forniture di materiale speciale verso i paesi di quell'area.

Per altro il raggiungimento del cessate il fuoco fra le parti direttamente interessate e l'avvio delle procedure di pace in medio oriente sono fattori che appaiono aver mutato le condizioni generali, consentendo da parte italiana un atteggiamento che, sia pure ispirato alla massima cautela e alla necessità di non alterare l'equilibrio militare nella regione, tenga conto dei livelli di occupazione e delle esigenze produttive delle nostre industrie — anche in relazione alla forte concorrenza proveniente da imprese di altri paesi occidentali — nonché dell'evoluzione

in atto sul piano degli armamenti, sia dal punto di vista tecnico sia quantitativo.

Ciò premesso, per quanto riguarda la eventualità di una fornitura di aerei Macchi ad un emirato del golfo Persico, si precisa che, mentre nessuna autorizzazione è stata finora concessa da parte italiana, la eventuale richiesta a tal fine da parte della ditta interessata sarà esaminata secondo i principi di carattere generale sopra delineati.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BENSI.

NICCOLI, NICCOLAI CESARINO E GIOVANNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di grave turbamento e di notevoli difficoltà venutosi a creare nella Casa nazionale grandi invalidi di guerra del Galluzzo di Firenze, a seguito di una serie di episodi che non hanno mancato di investire le forze politiche cittadine. Per sapere, in particolare, se risponda a verità:

1) che il commissario straordinario dell'ONIG ha modificato l'articolo 30 del regolamento del personale dell'ente, che prevedeva il concorso pubblico per la nomina del direttore generale, conferendo questa importante carica per chiamata diretta, chiamando poi il dottor D. Amantea alla mansione di direttore generale, senza concorso;

2) che sul dottor F. Amantea pendano ancora due inchieste amministrative contabili (inchiesta Capitani e inchiesta Scambelluri), tuttora all'esame della Corte dei conti;

3) che il dottor F. Amantea goda di una pensione di guerra per infermità che sembra essere incompatibile con l'importante carica alla quale è stato chiamato;

4) che all'ONIG si verificano favoritismi di ogni sorta per certi elementi del personale e vessazioni per altri;

5) che due funzionari dell'ente siano stati denunciati alla magistratura e molti altri minacciati (uno di essi è stato denunciato, coinvolgendo poi la moglie negli stessi reati);

6) che quest'ultimo funzionario denunciato sia stato sospeso cautelativamente dal servizio (pur essendo padre di quattro figli in tenerissima età) e sostituito da altro elemento non appartenente all'organico dell'ente, con un certificato penale non idoneo;

7) che lo stesso funzionario, che aveva fatto ricorso al Consiglio di Stato contro un trasferimento ingiusto, ottenendone dallo stesso Consiglio di Stato la sospensione, sia stato moralmente coartato e costretto a rinunciare al suo buon diritto per essere riammesso in servizio;

8) che il cappellano della Casa nazionale grandi invalidi di guerra del Galluzzo di Firenze sia stato esonerato dall'incarico per aver espresso dissenso sui metodi e fatti avvenuti nell'ente e nella Casa nazionale stessa;

9) che il predetto sacerdote è stato addirittura ingiuriato e aggredito durante e dopo la celebrazione della santa messa.

Se tali fatti corrispondono a verità, si chiede di conoscere quali provvedimenti il Presidente del Consiglio dei ministri intenda adottare nei confronti della attuale dirigenza dell'ONIG e come intenda tutelare e ristabilire la dignità del personale così perseguitato. (4-06873).

RISPOSTA. — La delibera commissariale del 7 dicembre 1970, con la quale è stato modificato l'articolo 30 del regolamento del personale ONIG nel senso di consentire la nomina del direttore generale per chiamata diretta, è stata approvata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con il ministro del tesoro in data 13 aprile 1973.

Per l'incarico di direttore generale fu prescelto il dottore Fortunato Amantea che già ricopriva la carica in qualità di reggente e che nel concorso pubblico per titoli espletato nel 1968 per il posto ora a lui affidato aveva conseguito una laurea superiore a quella di tutti gli altri funzionari dell'ente.

Le inchieste amministrative riguardanti anche il dottor Amantea sono state da tempo effettuate (1970 e 1971) e gli accertamenti relativi sono stati svolti tenendo conto delle richieste formulate dalla Corte dei conti in ordine a presunte irregolarità. Lo ente, nel riferire che le relazioni sono state inviate alla Corte dei conti, fa presente che le irregolarità denunciate non hanno trovato conferma nella documentazione esaminata e che nessun addebito è stato posto a carico del predetto dirigente; sono stati riscontrati, soltanto, modesti errori nella liquidazione di tabelle di emissione e talune irregolarità formali.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

Per quanto concerne la presunta incompatibilità dovuta all'infermità di guerra del dottor Amantea, si ricorda che questi ha percorso nell'ONIG una regolare carriera e, nel 1968, fu ammesso a partecipare al concorso per direttore generale, in quanto dichiarato idoneo a ricoprire detto incarico dal medico provinciale.

L'ente, nell'escludere che si verificano favoritismi o vessazioni a favore o, rispettivamente, a danno di impiegati, ha precisato che a seguito di ispezioni amministrative sono stati accertati alcuni fatti — comunicati alle competenti procure della Repubblica in adempimento di un preciso obbligo di legge — i quali hanno comportato la denuncia di due funzionari dell'ente; inoltre, la moglie di uno di essi, avendo rivolto gravissime minacce nei confronti di un direttore di sezione dell'ONIG, è stata da questi denunciata; l'ente assicura che non sono state presentate altre denunce penali a carico di impiegati.

A seguito della comunicazione dell'ente da parte della procura della Repubblica di Firenze della rubricazione di reati nei confronti del dottor Pasero, allora direttore della Casa nazionale grandi invalidi di guerra principe Simone Abamelek Lazzarow di Galluzzo (Firenze), la commissione del personale esprimeva il parere che a carico del funzionario dovesse adottarsi il provvedimento di sospensione cautelare dal servizio. Per altro l'ente informa che, avendo il funzionario fatto presente le sue particolari condizioni familiari (orfano di guerra padre di quattro figli minori) ed avendo formalmente dichiarato di essere disposto a raggiungere subito qualsiasi sede rinunciando al ricorso in un primo momento presentato al Consiglio di Stato per ottenere la sospensione del trasferimento, veniva allo stesso revocato il provvedimento di sospensione cautelare. L'ente dichiara che nessuna coartazione è stata posta in essere.

Nel maggio 1973 l'amministrazione commissariale dell'ONIG, trovatasi di fronte all'occupazione della Casa di Galluzzo da parte degli invalidi paraplegici, con provvedimento d'urgenza destinò alla direzione della stessa il dottor Roberto Zanetti, grande invalido di guerra, medaglia d'argento al valore militare ed ispettore generale dell'ente. Successivamente, a causa delle condizioni di salute dello Zanetti, si rese necessaria la sua sostituzione. La scelta dell'ente cadde sulla persona che, in quel momento, appariva più idonea, essendo deco-

rata di medaglia d'oro al valore militare, ufficiale superiore nel ruolo d'onore, grande invalido di guerra, conoscitore dei problemi della categoria e designato quale delegato al congresso dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra; questi cessò dal suo temporaneo incarico nell'agosto 1973.

Il servizio religioso a favore delle suore addette alla Casa di Galluzzo era espletato dal sacerdote Domenico Gregorelli, titolare di una vicina parrocchia, pur non avendo l'ente mai stipulata alcuna convenzione con il predetto.

Le prestazioni rese da don Gregorelli ebbero termine, a seguito di provvedimento ratificato dalla commissione amministrativa della casa, con decorrenza 1° luglio 1973 e l'incarico di celebrare la messa giornaliera fu temporaneamente conferito al sacerdote Adolfo Longo, invalido di guerra, ospite della predetta casa, nella considerazione che questi, con la sua continua presenza, potesse meglio assicurare un'idonea assistenza spirituale anche agli invalidi ricoverati.

Il 12 ottobre 1973, veniva stipulata per la prima volta, su iniziativa dell'amministrazione commissariale, una convenzione tra l'ente e la curia arcivescovile, che ha regolamentato *ex novo* il servizio di culto nella casa, affidando ai frati della certosa di Galluzzo l'assistenza religiosa e istituendo la figura del cappellano della casa stessa.

In ordine ai fatti avvenuti durante la celebrazione delle sante messe nei giorni 15 e 16 agosto 1973, l'ente ha precisato che don Gregorelli, entrato nella cappella della Casa nazionale di Galluzzo, volle celebrare per sua iniziativa, come in effetti celebrò, la santa messa, facendosi coadiuvare dall'altro sacerdote, don Adolfo Longo, invalido di guerra, che in sacrestia aveva iniziato a indossare i paramenti sacri. Il direttore della casa, dottor Cunegonda Paolicchi, doveva allora intervenire per calmare le suore allarmatissime, nonché gli invalidi che minacciavano azioni di forza contro don Gregorelli, per la sua iniziativa.

Lo stesso direttore, e la medaglia d'oro Oreste Toscano, assistevano alla celebrazione della messa al fine di evitare incresciosi episodi e scortavano all'uscita don Gregorelli sino alla sua auto, tra gli invalidi che protestavano.

Dalle dichiarazioni scritte del direttore della casa e del sacerdote don Adolfo Lon-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

go, risulta che nella circostanza nessuna violenza è stata usata nei confronti del religioso.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

PALUMBO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premessa la riconosciuta carenza del personale di cancelleria presso tutti gli uffici giudiziari —:

come ritenga che possa evitarsi la sicura paralisi degli uffici stessi facilmente prevedibile per il prossimo mese di giugno 1973, data la scadenza del termine per l'esodo volontario, attesa la grave situazione già in atto;

se ritenga che debbano essere banditi subito i concorsi per cancellieri e per segretari di cancelleria;

se ritenga opportuno che sia prorogato almeno di un biennio — necessario per l'espletamento dei concorsi — il termine per l'esodo volontario dei cancellieri. (4-05396)

RISPOSTA. — La situazione del personale di cancelleria e segreteria presenta indubbiamente caratteri di obiettiva difficoltà in specie negli uffici giudiziari dei distretti del nord Italia.

Per sopperire alle più gravi esigenze evidenziatesi a causa del pensionamento anticipato dei funzionari, previsto dall'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, questo Ministero, sin dal 13 aprile 1973, interessò i capi delle corti d'appello affinché, nell'ambito dei rispettivi distretti, disponessero applicazioni temporanee prorogabili o proponessero i trasferimenti ritenuti opportuni.

Successivamente, con il decreto-legge 21 settembre 1973, n. 566, concernente « provvedimenti straordinari per l'Amministrazione della giustizia » sono stati, tra l'altro, predisposti 23 bandi di concorso distinti per ciascuna corte d'appello, a complessivi 2005 posti di segretario in prova nel ruolo del personale della carriera di concetto. Va rilevato in proposito che tra le misure studiate per assicurare il più rapido espletamento delle procedure di concorso — veritate su un esame orale — è stata prevista la nomina di sottocommissioni in proporzione al numero prevedibilmente elevato dagli aspiranti. Con il medesimo provvedimento vengono estese all'Amministrazione della giustizia le disposizioni relative alle assunzioni temporanee di personale straor-

dinario di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276, da adibire all'esclusiva esplicazione di mansioni di dattilografia. Alla stessa Amministrazione viene inoltre attribuita la facoltà di conferire temporaneamente ed eccezionalmente, con provvedimento motivato dalle esigenze di servizio, al personale della carriera di concetto l'esercizio delle funzioni spettanti a quello della carriera direttiva delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Si reputa che in tal modo potranno essere assicurate condizioni di normalità nel funzionamento degli uffici giudiziari, eliminando gli inconvenienti provocati dall'esodo volontario, e ciò in attesa della attuazione di ulteriori provvidenze idonee a realizzare soluzioni globali e definitive del problema.

Riguardo all'ultima parte della interrogazione, concernente l'opportunità di prorogare di almeno un biennio il termine per l'esodo volontario dei cancellieri, si osserva che una iniziativa legislativa in tali sensi, necessaria all'uopo, non sarebbe stata tempestiva ed avrebbe incontrato — come è avvenuto in casi analoghi — la recisa opposizione del Consiglio superiore della pubblica amministrazione, del Ministero del tesoro e di quello della riforma della pubblica amministrazione, per la inopportunità di introdurre deroghe alla disciplina generale posta in attuazione della recente legislazione delegata per la riforma dell'Amministrazione.

Il Ministro: ZAGARI.

PALUMBO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere di quante unità delle diverse carriere è composto il personale in servizio presso il Ministero di grazia e giustizia e per conoscere quanti magistrati, quanti cancellieri e quante altre unità dell'ordine giudiziario siano in servizio presso lo stesso Ministero. (4-07022)

RISPOSTA. — Va anzitutto precisato, in rapporto al contenuto della interrogazione, che il Ministero di grazia e giustizia non ha un proprio ruolo centrale di personale amministrativo e che, quindi, per l'espletamento delle relative funzioni, deve valersi dell'opera del personale giudiziario, entro i limiti numerici fissati dalle piante organiche.

Quanto ai dati richiesti, si informa che al 12 novembre 1973 il numero dei magistrati in servizio al Ministero era di 111 unità (su

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

117 posti previsti dalla pianta organica), quello di cancellieri di 171 (su 273), quello dei coadiutori dattilografi di 150 (su 189) e quello, infine, dei commessi di 102 (su 110).

Il Ministro: ZAGARI.

PALUMBO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere per quali motivi non sia stato ancora provveduto alla riliquidazione della pensione definitiva spettante al tenente colonnello De Marco Michele, domiciliato in Salerno alla via Fellingine 11, collocato in congedo assoluto per raggiunti limiti di età in data 14 dicembre 1972, titolare di pensione libretto n. 4.860.304 — numero di posizione 919/58 — nonostante l'interessato abbia tempestivamente fornito al ministro gli elementi richiesti; e per quali motivi il collocamento in congedo assoluto dello stesso non sia stato finora né pubblicato sul bollettino ufficiale né comunicato al distretto militare di Salerno. (4-09293)

RISPOSTA. — Il nuovo provvedimento pensionistico vitalizio relativo al tenente colonnello Michele De Marco, predisposto in seguito al mutamento della posizione di stato dello stesso, è stato trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali sono le ragioni che hanno indotto il Ministero ad operare l'esproprio di circa mille ettari di terra di proprietà del comune di Villagrande (Nuoro) siti nella zona Quirra di San Giorgio e denominata « Cannargia ».

Per sapere le ragioni che hanno indotto il Ministero a non rispettare i diritti dei pastori affittuari dei suddetti terreni.

Per sapere altresì se corrisponda a verità il fatto che i suddetti terreni sono stati concessi alla Società agricola sarda o comunque a società collegate alla proprietà della cartiera di Arbatax di Tortolì e a quale titolo e per quali fini e se ritenga questo fatto un gravissimo abuso sia nei confronti della popolazione di Villagrande sia dei pastori affittuari dei suddetti terreni.

Per sapere infine che cosa intenda fare per ripristinare i diritti dei pastori affittuari e per evitare il determinarsi di gravi condizioni di tensione nel comune di Villagrande. (4-07588)

RISPOSTA. — L'esproprio di circa mille ettari di terreno di proprietà del comune di Villagrande è stato determinato dalla necessità di completare il poligono interforze di Salto di Quirra.

Per quanto concerne l'utilizzazione a pascolo dell'area di sedime del poligono, ivi compresa la zona oggetto dell'interrogazione, date le difficoltà di procedere a concessioni con i singoli pastori, sono stati invitati i sindaci dei vari comuni, tra cui quello di Villagrande, a prendere contatti con l'intendenza di finanza di Nuoro, competente a concedere i terreni, ai fini della stipulazione dei contratti di affitto. Si intende così porre rimedio alla situazione di disagio in cui si sono venuti a trovare i pastori affittuari dei terreni espropriati.

Circa l'accento a concessioni per opere di rimboschimento e produzione legname, gli organi competenti informano che trattasi di 649 ettari nei comuni di Jerzu e Ulassai (e non nel comune di Villagrande) concessi alla Società produzione legni e derivati di Cagliari con contratto stipulato dall'intendenza di finanza di Nuoro.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PASCARIELLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza che alcuni lavoratori italiani, già emigrati in Belgio e attualmente residenti in Italia, ricevono con mesi e mesi di ritardo le pensioni erogate dall'INAM di Bruxelles affidate per il servizio di tesoreria al Banco di Napoli.

Per sapere inoltre come intenda ovviare all'inconveniente, che, più volte segnalato sia alla direzione generale del Ministero degli esteri, sia al consolato generale d'Italia a Bruxelles, continua a verificarsi e a creare incresciose situazioni di disagio nelle famiglie dei titolari delle pensioni, i quali sono: Sebastiano Stefanelli Rizieri, Etienne Sidonie, Vito Musardo residente a Galatone e a Nardò in provincia di Lecce. (4-09380)

RISPOSTA. — Effettivamente sono pervenute, negli ultimi tempi, agli uffici consolari italiani in Belgio, lamentele, da parte di connazionali, per il ritardo con cui ricevono gli importi relativi alle pensioni loro corrisposte dagli enti previdenziali belgi.

In merito, si comunica che detti importi vengono liquidati dai tre seguenti organismi:

1) la *Caisse nationale de retraite et de survie*, la quale, alla fine di ciascun mese,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

invia, con vaglia postale internazionale, gli importi delle pensioni per vecchiaia e quelli per i superstiti ai beneficiari;

2) il *Fonds national de retraite des ouvriers mineurs*, che, alla fine di ogni mese, invia, per il tramite della Banca nazionale del lavoro, l'importo delle pensioni per invalidità agli ex-minatori beneficiari.

3) il *Fonds des maladies professionnelles* che, alla fine di ciascun mese, invia alla direzione generale dell'INAIL a mezzo della Banca nazionale del lavoro, gli importi delle pensioni ai minatori silicotici. Tale procedura è conforme agli accordi vigenti (articolo 8 dell'accordo amministrativo del 25 giugno 1965).

Nel caso specifico del connazionale Rizieri Stefanelli, da un'accurata indagine svolta presso la Cassa mutua socialista di Charleroi — erogatrice delle rate di pensione spettante al connazionale summenzionato — risulta che la pensione belga è stata liquidata puntualmente il 26 di ogni mese, tramite la *Banque sud-belge*, che si avvale in Italia del Banco di Napoli. Il ritardo dei versamenti sembra piuttosto dipendere dai noti scioperi del personale del Ministero delle poste e telecomunicazioni recentemente verificatisi nel nostro paese.

Questo Ministero non ha mancato di intervenire nelle sedi competenti, per uno snellimento delle procedure, proponendo agli enti previdenziali belgi l'introduzione del sistema di pagamento diretto delle rendite, a mezzo di vaglia postali internazionali.

Non si è altresì mancato di svolgere gli opportuni passi presso gli istituti bancari che provvedono all'erogazione delle prestazioni di che trattasi, affinché impartiscano alle competenti agenzie periferiche istruzioni per accelerare, per quanto possibile, le operazioni di pagamento, di modo che i connazionali interessati possano effettivamente e regolarmente percepire le somme loro dovute entro i primi giorni del mese successivo a quello di ricevimento dei relativi importi degli istituti belgi.

Il Sottosegretario di Stato: GRANELLI.

PICCIOTTO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per i quali ai dipendenti dell'Azienda sostitutiva delle ferrovie dello Stato Paola-Cosenza di Parise non è stato ancora corrisposto l'assegno perequativo. Risulta all'interrogante che il competente assessorato re-

gionale, delegato a corrispondere il suddetto assegno per conto dello Stato, ha fatto presente che il Ministero dei trasporti non ha dato in merito le opportune e necessarie disposizioni. (4-08490)

RISPOSTA. — Al fine di regolare il trattamento economico degli addetti alle pubbliche autolinee in concessione il cui contratto nazionale è scaduto il 31 dicembre 1973, è stata concordata, presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, una soluzione ponte per il periodo 1° gennaio 1973-30 giugno 1974, la quale prevede che ai lavoratori del suddetto settore venga corrisposto un aumento di lire 22 mila mensili.

È stato successivamente precisato alla regione Calabria che tale accordo riguarda anche i dipendenti delle aziende automobilistiche che effettuano, come la ditta Parise, servizi sostitutivi delle ferrovie dello Stato.

Infatti a detti dipendenti, giusta le intese raggiunte con gli assessori ai trasporti delle varie regioni, è stato esteso l'accordo di che trattasi.

Il Ministro: PRETI.

POLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali decisioni intenda adottare per risolvere il problema che da tempo angustia il folto gruppo di lavoratori e di studenti che cessano la loro attività alle 14 a Massa e che debbono rientrare a mezzo ferrovia nel luogo di residenza ubicato in Lunigiana.

Con l'orario attuale partendo da Massa alle 14,16 si giunge a Pontremoli — distante poco più di 50 chilometri — solo alle 16,23, ciò per mancanza di una opportuna coincidenza a Sarzana.

Il problema potrebbe essere risolto ritardando alle 14 la partenza da Massa del treno 8268 e consentendo ai lavoratori e agli studenti, che utilizzano il treno in questione, di prendere la coincidenza per la Lunigiana a Vezzano Ligure (anziché a Sarzana) col treno 5164 opportunamente ritardato.

Qualora non fosse possibile, per motivi tariffari o di esercizio, adottare gli accorgimenti di cui più sopra è cenno, l'interrogante chiede che venga esaminata la possibilità di istituire una corsa diretta verso le ore 14 da Massa ad Aulla-Pontremoli.

(4-07513)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

RISPOSTA. — L'attuale situazione dei collegamenti interessanti la Pontremolese e la linea tirrenica compresa tra Pisa e Genova risponde alle più pressanti necessità dei viaggiatori e rappresenta il risultato di una equilibrata valutazione delle differenti esigenze che caratterizzano il traffico pendolare della zona citata.

La soluzione proposta per agevolare il rientro di un gruppo di viaggiatori da Massa per le località di residenza ubicate sulla linea Aulla-Pontremoli imporrebbe una modifica degli orari dei treni locali 8368 Pisa-La Spezia e 5164 La Spezia-Pontremoli.

Avendo i due treni funzioni differenti, una loro eventuale modifica scontenterebbe l'utenza che in alto utilizza le due relazioni.

Infatti non è da trascurare che l'impostazione dei treni in questione è scaturita dalle esperienze maturate nel corso degli orari passati, in base alle esigenze degli utenti interessati, che sino ad oggi sono stati in linea di massima soddisfatti.

Per quanto riguarda la richiesta posta in alternativa, di effettuare un nuovo treno da Massa a Pontremoli, è da tener presente che il provvedimento, per l'attuale consistenza del materiale da viaggiatori, sarebbe attuabile soltanto se si distogliessero da altri settori del servizio ferroviario i mezzi necessari; ciò non risulta per il momento possibile essendo i succitati mezzi già pienamente utilizzati per soddisfare primarie esigenze del traffico ferroviario.

Comunque, quanto richiesto sarà tenuto in evidenza per essere nuovamente posto allo studio qualora nuove, più favorevoli condizioni di traffico e di disponibilità di materiale lo dovessero consentire.

Il Ministro: PRETI.

POLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se è possibile spostare l'ora di partenza da Pontremoli del treno 2379 dalle 6,20 alle 6,50.

Ciò consentirebbe di ridurre i sacrifici degli studenti, degli impiegati e degli operai che numerosissimi affollano giornalmente il treno in questione per recarsi dal luogo di residenza a quello di lavoro o di studio. Infatti il treno 2379 in base all'attuale orario giunge nel capoluogo di provincia troppo in anticipo rispetto all'orario di apertura degli uffici, degli stabilimenti e delle scuole. (4-07514)

RISPOSTA. — Il treno 2379, in partenza da Pontremoli alle 6,20, prosegue da Sarzana - via Pisa - giungendo a Firenze SMN alle ore 9,08.

Tale impostazione d'orario è stata studiata in relazione alle funzioni assegnate al predetto treno il quale soddisfa le esigenze dei viaggiatori che, al mattino, si spostano dalle principali località della tratta Pontremoli-Sarzana per raggiungere in ore idonee all'espletamento delle loro attività, i più importanti centri del restante percorso.

Se il treno venisse ritardato di 30 minuti, i viaggiatori diretti a sud di Massa per Pisa e Firenze SMN verrebbero gravemente danneggiati, in quanto le ore di arrivo nelle varie località non permetterebbero agli utenti di recarsi tempestivamente nei luoghi di lavoro e nelle università, mentre ne trarrebbero vantaggio soltanto gli utenti diretti fino a Massa.

Pertanto il problema dovrebbe essere risolto con l'istituzione di un nuovo servizio; ma tale provvedimento, per l'attuale disponibilità dei mezzi, non può essere realizzato e quindi rimane in evidenza per il suo riesame allorché lo consentirà - in futuro - una più favorevole disponibilità del parco carrozze per viaggiatori.

Il Ministro: PRETI.

QUARANTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali idonee iniziative intenda adottare per venire incontro ai licenziati dell'Istituto fiduciario realizza Spa nella provincia di Salerno.

Come è noto la società a causa del *deficit* accertato nella gestione scorsa ed il mancato impegno da parte del ministro di grazia e giustizia in ordine alla revisione della misura dei compensi previsti nel regolamento approvato con decreto ministeriale 20 giugno 1960, ha provveduto a preavvisare di licenziamento 25 dipendenti.

Se il Ministero ritiene di poter utilizzare detto personale, sia pure con un rapporto di impiego precario, nell'Amministrazione della giustizia stante la grave carenza di cancellieri e dattilografi giudiziari.

(4-07128)

RISPOSTA. — Il licenziamento dei 25 dipendenti dell'Istituto fiduciario realizza società per azioni nelle province di Napoli e Salerno è stato revocato in seguito ad un

accordo intervenuto il 23 novembre 1973 tra questo Ministero ed il rappresentante dell'istituto predetto. Questi ha consentito a riprendere l'attività ed a continuare il rapporto di lavoro con tutti i propri collaboratori, impegnandosi a mantenere in tutti gli uffici giudiziari il personale utilizzato o, comunque, remunerato per l'espletamento delle attività relative al disbrigo delle pratiche.

Il Ministro: ZAGARI.

ROBERTI, CASSANO, PAZZAGLIA E TRANTINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia a conoscenza che:

1) la Cassa per il mezzogiorno — pur non contestando il diritto degli interessati — ha finora omesso di corrispondere ad oltre 500 dipendenti assunti a contratto dal 1965 spettanze maturate nel periodo antecedente a tale data e durante il quale detti dipendenti hanno lavorato alle dipendenze della Cassa stessa senza regolare contratto;

2) oltre alle spettanze di cui al punto precedente — indennità di fine rapporto e compenso sostitutivo per ferie non godute — la Cassa è debitrice di assegni familiari nei confronti degli aventi diritto;

3) in relazione ai rapporti di lavoro di cui al punto 1) non ha ancora versato i contributi assicurativi all'INPS e all'ENP-DEDP.

Per conoscere altresì se ritenga opportuno intervenire affinché la Cassa per il mezzogiorno provveda sollecitamente a regolarizzare la propria posizione in merito agli adempimenti suddetti. (4-08516)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno, per far fronte a particolari esigenze cui non poteva provvedere con il personale comandato e con quello assunto con regolare contratto di impiego, si è avvalsa, in epoca anteriore alla emanazione delle disposizioni relative all'ordinamento del personale (16 giugno 1965), di elementi esterni che svolgevano le loro prestazioni presso gli uffici della sede centrale o della periferia ed erano retribuiti su presentazione di fattura.

A seguito dell'entrata in vigore delle sopra citate disposizioni regolamentari, gli elementi in questione sono stati assunti in ruolo con effetto dal 16 giugno 1965 e nei loro confronti il servizio reso con pagamento a

fattura è stato computato — a termini dell'articolo 106 delle disposizioni medesime — per metà della sua durata, ai soli fini dell'inquadramento nei gradi a ruolo aperto e della conseguente determinazione dell'anzianità di grado. Analogo provvedimento è stato adottato nei confronti di altri dipendenti che in passato ed anteriormente all'assunzione a contratto sono stati utilizzati per brevi periodi con pagamento su presentazione di fattura.

Poiché prima dell'assunzione in ruolo il personale in argomento non era stato iscritto nelle assicurazioni generali obbligatorie, in considerazione della specialità e precarietà del rapporto di lavoro, si è reso necessario perfezionare tali adempimenti assicurativi, corrispondendo in tal modo ad analoghe richieste sindacali.

In proposito, acquisito anche il parere dell'Avvocatura dello Stato, il consiglio di amministrazione della Cassa, in data 16 ottobre 1970 ha deliberato di far luogo al perfezionamento delle posizioni assicurative del personale di cui trattasi.

Si è reso necessario, successivamente, interessare sia il competente Ministero del lavoro sia la direzione generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, per concretizzare le procedure operative ed in data 14 novembre 1972 l'INPS ha autorizzato la operazione.

È da quella data che i competenti uffici della Cassa hanno dato inizio ai conseguenti adempimenti, e su un complesso di 627 posizioni si è provveduto, in via amministrativa, a perfezionarne 503, mentre le restanti 124 posizioni, e precisamente quelle per le quali sono state necessarie ricerche più complesse, sono attualmente in via di definizione.

Per quanto attiene poi agli altri argomenti che formano oggetto dell'interrogazione indennità di fine rapporto, compenso per ferie non godute, assistenza malattia, assegni familiari), si deve precisare che essi riguardano questioni che hanno avuto evoluzione più di recente, specie per la richiesta sindacale di revisione di situazioni pregresse, e che trattasi di prestazioni di fatto rese — anteriormente al 16 giugno 1965 — a carattere discontinuo e con retribuzioni di varia tipizzazione (ad ore, a giornata, in modo forfettario).

Il problema, comunque, è attualmente all'esame dei competenti uffici della Cassa.

Il Ministro: MANCINI GIACOMO.

SABBATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per porre fine con urgenza allo stato di grave disagio in cui si trovano gli uffici giudiziari di Pesaro per mancanza di personale.

Pur essendo noto all'interrogante che il fenomeno ha dimensioni nazionali, tuttavia è da ritenersi che la situazione pesarese sia, oggettivamente, una delle più gravi. Basti considerare che su sette posti di cancelliere in tribunale solo due sono ricoperti ed uno su tre in procura, mentre la pretura ha necessità di un aumento degli organici dato il persistente incremento dell'attività e quello presumibile con l'entrata in vigore delle nuove norme processuali in materia di lavoro e previdenza.

Si aggiunga che analoghe considerazioni di insufficienza di posti debbono essere fatte per i dattilografi.

Tutto questo determina una situazione di quasi totale paralisi, destinata ad aggravarsi con la piena ripresa dell'attività giudiziaria a metà settembre, nonostante la buona volontà e lo zelo del personale in servizio. (4-06426)

RISPOSTA. — In merito alla situazione delle piante organiche del personale di cancelleria e segreteria negli uffici giudiziari di Pesaro, si fa presente quanto appresso.

Nel tribunale risultano vacanti il posto di dirigente e tre posti in sottordine, sui sette posti previsti dall'organico.

Nella procura della Repubblica, sui tre posti di segretario in organico sono vacanti il posto di dirigente ed un posto in sottordine.

Nella pretura, il cui organico contempla un posto di dirigente e tre posti in sottordine, l'organico stesso risulta al completo.

Quanto alla situazione del personale di dattilografia negli uffici predetti, si fa presente che presso il tribunale vi sono due posti vacanti sui cinque previsti dall'organico; presso la procura della Repubblica vi è la vacanza di un posto sui due in pianta e presso la pretura l'organico è al completo.

Le vacanze indicate ostacolano naturalmente il regolare svolgimento dell'attività giudiziaria; deve per altro rilevarsi che la situazione di Pesaro non è deteriore rispetto a quella riscontrabile in altri uffici giudiziari del territorio nazionale, a causa della nota deficienza numerica dell'organico generale, specie del personale di cancelleria e di segreteria, provocata in particolare, dall'esodo volontario previsto dall'articolo 67 del decreto del Presi-

dente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

Questo Ministero, per sopperire alle più gravi esigenze degli uffici, ha interessato i capi delle corti d'appello affinché, nell'ambito di ciascun distretto dispongano applicazioni prorogabili o propongano i trasferimenti ritenuti necessari.

Inoltre, in attuazione del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 566, concernente « provvedimenti straordinari per l'Amministrazione della giustizia » sono stati predisposti 23 bandi di concorso — distinti per ciascuna corte d'appello — a complessivi 2.005 posti di segretario in prova nel ruolo del personale della carriera di concetto. Detti posti sono ripartiti tra i vari distretti in relazione alle vacanze verificatesi in ciascuno di essi. Il concorso verte su di un esame orale ed è prevista la nomina di sottocommissioni in relazione al numero, prevedibilmente elevato, dei candidati.

Con l'espletamento di tale concorso, potranno assicurarsi le auspiccate condizioni di normalità nel funzionamento degli uffici giudiziari.

Il Ministro: ZAGARI.

SACCUCCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza di quanto riportato da un quotidiano della sinistra extraparlamentare in data mercoledì 6 marzo che denuncia « l'attacco repressivo contro il movimento dei soldati della val Pusteria », « con l'invasione delle caserme da parte di carabinieri guidati da un magistrato militare di Verona che ha diretto le perquisizioni in massa »;

2) se e cosa sia questo movimento di soldati della val Pusteria;

3) se risponda a verità la notizia riportata dallo stesso quotidiano secondo il quale quasi tutti i gruppi della sinistra extraparlamentare di Bolzano hanno firmato un manifesto che dice quanto segue: « impegno a fare della lotta contro questo nuovo attacco repressivo un momento di mobilitazione per le libertà democratiche dei soldati di leva, la revisione del regolamento di disciplina, l'abolizione del codice e del tribunale militare, residui del regime fascista »;

4) se e quali provvedimenti il ministro intenda adottare per impedire la diffusione, già evidentemente in atto nelle caserme, di codesti libelli che suonano oltraggio e offesa alle istituzioni militari dello Stato. (4-09354)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

RISPOSTA. — In seguito al rinvenimento, in alcune caserme della brigata Tridentina, di numerosi volantini invitanti i militari alla sedizione e alla disobbedienza, il procuratore militare della Repubblica di Verona emise mandato di perquisizione nei confronti di alcuni militari ritenuti responsabili di aver partecipato alla compilazione dei volantini e alla loro introduzione nelle caserme. A seguito del provvedimento istruttorio, eseguito sotto il diretto controllo del procuratore militare, vennero emessi 4 ordini di cattura e 9 comunicazioni giudiziarie. Essendo, poi, risultate connesse responsabilità di elementi civili, la prosecuzione dell'istruttoria è ora di competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria.

Poiché la questione è stata ed è trattata dall'autorità giudiziaria, questo Ministero non ritiene di aggiungere altro.

Il Ministro: ANDREOTTI.

STORCHI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dei lavori pubblici.* — Per sapere se e come sia stata data pubblicità, o si intenda darla, al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035, relativo all'assegnazione di alloggi dell'edilizia residenziale pubblica per farlo conoscere ai lavoratori emigrati all'estero.

Si chiede inoltre se siano state date istruzioni alle rappresentanze consolari nei confronti della certificazione di cui all'articolo 2, dato che essa costituisce documento da allegare alla domanda.

Nei confronti dell'articolo 3, il quale stabilisce che per l'assegnazione di alloggi destinati a particolari categorie possono adottarsi altre forme di pubblicità dei relativi bandi oltre a quelle previste (affissione di manifesti nel comune), si chiede che sia tenuto conto dei lavoratori emigrati all'estero per rendere loro note, in quanto possibile, l'emanazione del bando e le modalità del concorso.

Poiché, in base all'articolo 4, le domande vanno redatte su appositi moduli forniti dall'Istituto autonomo per le case popolari, e da ritirarsi presso le sedi dell'Istituto o presso i comuni, si chiede di conoscere se tale norma debba essere ritenuta vincolante anche per i lavoratori emigrati all'estero. (4-07483)

RISPOSTA. — Non appena entrata in vigore la legge 1035 del 30 dicembre 1972, che estende ai lavoratori emigrati all'estero la possibilità di concorrere all'assegnazione di alloggi po-

polari in Italia e prevede facilitazioni particolari in loro favore, il Ministero degli affari esteri ha provveduto ad inviare apposite comunicazioni circolari agli uffici all'estero per richiamare la loro attenzione sulla legge affinché ne facilitassero la consultazione da parte degli eventuali interessati.

Per la certificazione prevista all'articolo 2, nulla di particolare dovevasi segnalare in quanto la parte di competenza degli uffici all'estero rientra nella normale procedura prevista dalla legge consolare per gli atti e le dichiarazioni da redigersi o da accogliersi presso i consolati.

Per la pubblicità da dare ai bandi di cui all'articolo 3 e per le domande di cui all'articolo 4, il Ministero degli affari esteri — in attesa di definire con le regioni, i consorzi e gli istituti interessati, una procedura uniforme e sollecita — provvede, come per il passato, a inoltrare di volta in volta i bandi agli uffici all'estero i quali ne curano la successiva diffusione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: GRANELLI.

TANTALO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti sono allo studio o in corso di attuazione per sopperire alle esigenze di ammodernamento delle ferrovie in concessione operanti nel Mezzogiorno, e in particolare delle ferrovie Calbro-lucane.

L'esigenza di tale ammodernamento è stata recentemente sottolineata in un documento unitario, delle segreterie regionali autoferrottrvieri della Basilicata, che ha messo in evidenza la necessità di interventi finanziari integrativi di quello di 90 miliardi per le ferrovie nord Milano e dell'altro di 70 miliardi per le ferrovie Campane, deliberati il 9 febbraio 1974.

Tali interventi dovrebbero essere diretti: a migliorare i collegamenti interurbani nelle due regioni e in particolare nel basso Salento, a risolvere il problema della pendolarità a Taranto, a modernizzare radicalmente le ferrovie del Gargano, a trasformare in scartamento ordinario le ferrovie Calbro-lucane sulla direttrice Bari-Altamura-Matera e a realizzare la tratta Metaponto-Matera-Foggia.

I richiesti interventi finanziari assumono carattere di rilevante importanza data la funzione propulsiva che un adeguato ammodernamento della rete dei trasporti può esercitare sullo sviluppo socio-economico delle

regioni interessate e rappresenterebbero anche, dal punto di vista politico, un doveroso rimedio all'omissione compiuta nella deliberazione del 9 febbraio 1974 che ha completamente trascurato, ad onta delle ripetute affermazioni del Governo in tema di politica meridionalistica, le maggiori esigenze economico-sociali delle due regioni anzidette.

RISPOSTA. — Il piano di potenziamento studiato per le ferrovie nord Milano, Circumvesuviana, Cumana e Circumflegrea, anche se nei limiti delle disponibilità destinate attualmente al settore, rispecchia il riconoscimento della vitale funzione, che nell'ambito dei trasporti di massa, svolgono le linee della rete delle ferrovie concesse.

Un adeguato riassetto di detta rete, tale da porla in condizione di far fronte alle esigenze attuali, richiederebbe massicci interventi finanziari da parte dello Stato. Per restare nel limite di spesa consentito è stato pertanto necessario operare alcune scelte prioritarie, rinviando a tempi successivi gli interventi in altre zone.

Tali scelte sono state orientate dalla necessità di assicurare la efficiente funzionalità delle relazioni ferroviarie per i pendolari ed in particolare di quelle reti o linee a servizio di aree metropolitane altamente industrializzate (nord Milano) o di elevatissima densità demografica (Circumvesuviana, Cumana, Circumflegrea), che per caratteristiche intrinseche sono in grado di convogliare le crescenti masse di utenti senza richiedere interventi di sostanziale ristrutturazione.

Gli interventi attuali non disconoscono, per altro, l'importanza di altre relazioni per pendolari e di altre linee che pure assolvono funzioni insostituibili, come quelle delle ferrovie Calabro-lucane, Bari nord e sud-est, al cui potenziamento dovrà provvedersi non appena possibile.

Per quanto riguarda, in particolare, la rete delle ferrovie Calabro-lucane si ricorda che è in corso di ultimazione un piano di ammodernamento che ha comportato, finora, la spesa di lire 16 miliardi e che è già stato predisposto un disegno di legge per il finanziamento di altri 4,7 miliardi di lire necessari a portare a completamento gli interventi programmati.

Il Ministro: PRETI.

TASSI, LO PORTO E MACALUSO ANTONINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* —

Per sapere come mai, ad oggi, non sia stato ancora effettuato il regolare inquadramento e disposta la carriera dei commessi giudiziari secondo quanto statuito dalle norme vigenti.

Per sapere come mai, ad oggi, tutti i commessi (anche quelli che già erano - secondo la vecchia normativa - uscieri capo) siano inquadrati come commessi ordinari e non siano avvenute le nomine a commesso capo (riconosciute dalla legge, come effettuabili dopo 11 anni di servizio) anche per alcuni dipendenti con addirittura 34 anni di servizio.

Per sapere come mai presso tutti i ministeri siano aperti e liberi i ruoli e le carriere dei commessi (sino all'ultimo grado) mentre presso il Ministero di grazia e giustizia solo il 30 per cento può essere ammesso al coefficiente massimo della carriera e il restante 70 per cento può raggiungere al più il coefficiente 143; il che è strano anche in relazione al fatto che proprio i massimi dipendenti e funzionari del Ministero di grazia e giustizia, i magistrati, hanno la carriera completamente aperta e di maturazione assolutamente automatica e « di diritto ».

Per sapere, infine, quanto saranno effettuati gli scrutini previsti dalla legge, con termini precisi e periodici, che non sono più stati effettuati dal 1970, e perché a questa benemerita categoria di dipendenti pubblici nemmeno sono stati, ad oggi, riconosciuti i cosiddetti benefici combattentistici previsti dalle vigenti disposizioni. (4-06504)

RISPOSTA. — L'inquadramento dei commessi giudiziari è stato effettuato da diverso tempo e si è anche completata l'istruttoria relativa allo scrutinio per la promozione a commesso capo; tutta la materia è ora all'esame del consiglio di amministrazione di questo Ministero.

Circa lo sviluppo di carriera del personale di cui trattasi, si fa presente che una spequazione, non di trattamento economico, ma di carriera tra il personale ausiliario dipendente da questa Amministrazione e quello di altre amministrazioni esisteva già prima della entrata in vigore dei decreti delegati nn. 1077 e 1079 del 1970, ed era dovuta al diverso sviluppo di carriera (la prima si articolava, infatti, nelle due qualifiche di usciere e usciere capo, le altre carriere ausiliari, invece, si sviluppavano in cinque qualifiche: inserviente, usciere, usciere capo, commesso e commesso capo).

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

Nella prima fase di esecuzione dei menzionati decreti delegati, nonostante la parificazione nello sviluppo di carriera del ruolo degli ausiliari di tutte le amministrazioni, compresa quella giudiziaria, detta sperequazione ha continuato ad operare per alcuni casi perché gli ausiliari di altre amministrazioni hanno conservato il vantaggio, già acquisito precedentemente, che ha consentito ad alcuni di essi il raggiungimento del massimo della carriera, mentre per gli ausiliari degli uffici giudiziari si è reso necessario, per la copertura dei posti nella nuova qualifica di commesso capo — che prima per essi non esisteva — la definizione dello scrutinio in corso che permetterà la promozione di 600 commessi alla qualifica superiore — parametro 143 — e dopo cinque anni di servizio il raggiungimento del parametro 165.

Proprio per evitare i riflessi negativi verificatisi con il primo inquadramento nella nuova strutturazione del ruolo degli ausiliari dell'Amministrazione giudiziaria ed accelerare la parificazione di carriera di essi rispetto agli ausiliari delle altre amministrazioni, questo Ministero ha predisposto uno schema di disegno di legge che è stato già trasmesso, per l'adesione, al Ministero del tesoro e a quello della riforma burocratica.

Infine in ordine all'applicazione dei benefici combattentistici di cui alla legge n. 336 del 1970, si informa che detti benefici sono stati applicati per i commessi che non partecipano allo scrutinio, mentre per gli scrutinandi sono stati applicati, indipendentemente dallo scrutinio, soltanto a favore di coloro che hanno fatto o fanno espressa richiesta di immediata applicazione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
ZAGARI.

TASSI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'interno.* — Per sapere che cosa intendano fare per porre rimedio ai gravissimi danni provocati alla stazione delle ferrovie dello Stato di Piacenza, anche in relazione all'importanza di quel nodo ferroviario assolutamente indispensabile per lo stesso traffico nord-sud.

Per sapere dalle risultanze delle indagini quali siano state le cause che hanno determinato il gravissimo incendio che ha posto in serio pericolo la vita stessa di ben due famiglie di ferrovieri.

Per sapere, infine, quali e di chi siano le responsabilità per l'incendio descritto.

(4-08805)

RISPOSTA. — Dalle prime risultanze degli accertamenti svolti, la causa dell'incendio sviluppatosi nella notte dal 9 al 10 febbraio 1974 nella sala relè della stazione di Piacenza sembra si possa attribuire ad anormale surriscaldamento di una apparecchiatura (teleruttore), in seguito al quale è avvenuta la combustione del materiale isolante dell'apparecchiatura medesima e delle altre adiacenti ed installate sullo stesso pannello.

Sono comunque tuttora in corso ulteriori indagini da parte di una commissione di funzionari dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, appositamente costituita.

Si precisa che non vi è stato pericolo per le persone; oltretutto, l'appartamento immediatamente sovrastante la sala in questione non era ancora stato occupato.

I lavori di ripristino dell'impianto danneggiato sono stati immediatamente iniziati e alcuni elementi essenziali per la circolazione dei treni sono già stati riattivati.

Tali lavori vengono condotti con la massima celerità con turni di lavoro per 20 ore giornaliere su 24.

Infine si comunica che con procedura d'urgenza è stato stanziato un primo finanziamento di 225 milioni di lire.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.

TESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni per le quali al signor Drovandi Primo, nato a Tizzana il 12 novembre 1899, residente a Quarrata (Pistoia) via Carraia 4, chiamato al servizio militare di leva il 19 giugno 1917, successivamente inviato in zona d'operazione (Francia, Champagne e il confine Verdun) dal 6 novembre 1917 fino al 4 novembre 1918, gli è stata concessa solo la medaglia ricordo e non anche il cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto come prevede la legge n. 263 del 1968 per gli ex combattenti delle guerre 1915-18 e precedenti. (4-09522)

RISPOSTA. — Dalla domanda presentata dal Primo Drovandi non sono risultati elementi per la concessione della croce di cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto, oltre la medaglia ricordo in oro già concessa.

Per la definizione della pratica si è in attesa, da oltre un anno, che l'interessato restituisca al consiglio dell'Ordine di Vit-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

torio Veneto il modulo della dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà trasmessogli tramite il comune di residenza.

Il Ministro: ANDREOTTI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se intenda soddisfare la proposta fatta dai consoli della Repubblica federale tedesca, durante l'ultima visita dell'onorevoli Granelli, affinché il ministro interessato fornisca tutti i consolati di uno status unico per tutti i comitati di assistenza italiani operanti nel mondo, evitando così quelle discriminazioni che vanno caratterizzando l'azione di tali organismi nel mondo dell'emigrazione italiana, a danno di quei principi di libertà istituzionali propri di ogni comitato consolare. (4-09420)

RISPOSTA. — La questione sollevata dagli interroganti è stata oggetto di esauriente dibattito nelle ultime sessioni del Comitato consultivo degli italiani all'estero. Come è noto il decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, ha previsto all'articolo 53 l'istituzione di comitati consolari di coordinamento delle attività assistenziali che hanno assorbito o coordinano anche i precedenti comitati consolari di assistenza e i comitati di assistenza italiana. Espressamente la legge non ha voluto conferire agli istituendi comitati strutture rigide ed uniformi, lasciando le nostre collettività e gli uffici consolari cui compete la promozione e la designazione di una parte dei dirigenti dei comitati, liberi di dare ai comitati gli ordinamenti che più si adattano alle differenti situazioni locali, fino a conferire ai suddetti organismi personalità giuridica nell'ambito della legislazione locale.

In tal modo pertanto è stato possibile utilizzare ogni opportunità, offerta dalle istituzioni sociali esistenti nei vari paesi di emigrazione, per promuovere l'assistenza e la più ampia tutela dei connazionali emigrati.

Non è da escludere per altro che sulla base delle esperienze sinora acquisite — in quasi tutte le circoscrizioni consolari esistono ormai tali comitati — la disciplina prevista dalla legge possa essere opportunamente migliorata.

Il Sottosegretario di Stato: GRANELLI.

TRIPODI ANTONINO, ALOI E VALEN-
SISE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che

le preture di Rossano, Corigliano e Cariati (Cosenza) sono nell'impossibilità di svolgere qualsiasi attività giudiziaria per la totale mancanza di funzionari di cancelleria, con conseguente rilevante pregiudizio per l'amministrazione della giustizia in tutto il circondario di Rossano.

Per sapere se ritenga di dover provvedere alla reintegrazione del personale delle cancellerie delle preture in questione, recependo le istanze di giustizia delle popolazioni interessate all'immediato ripristino di una normale attività giudiziaria. (4-06899)

RISPOSTA. — Nella pretura di Rossano è vacante un posto di cancelliere sui due posti previsti dalla pianta organica, mentre in quelle di Corigliano e di Cariati è scoperto l'unico posto di cancelliere assegnato all'organico a ciascuno dei due uffici.

Al riguardo si rileva che la situazione di obiettiva difficoltà degli organici sopra evidenziata è comune a numerosi analoghi uffici giudiziari e che questo Ministero, anche in previsione dei vuoti che si sarebbero formati nel personale di cancelleria e segreteria dei vari uffici per effetto dell'esodo volontario previsto dall'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, curò di interessare, sin dall'aprile 1973, i capi di tutte le corti d'appello affinché, nell'ambito dei rispettivi distretti ed in relazione alle più gravi esigenze di servizio, disponessero applicazioni temporanee o proponessero i trasferimenti ritenuti necessari. La copia della interrogazione è stata ora inviata al presidente della corte d'appello di Catanzaro affinché, in relazione alla comunicazione di cui sopra, esamini i casi segnalati nell'interrogazione medesima per eventuali applicazioni di funzionari negli uffici di cui trattasi.

In via generale si fa poi presente che questo Ministero, in attuazione del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 566, convertito con modificazioni nella legge 8 novembre 1973, numero 685, ha, tra l'altro, predisposto un bando relativo a 23 concorsi — distinti per ciascuna corte d'appello — a complessivi 2.005 posti di segretario in prova nel ruolo del personale della carriera di concetto. Tale concorso il cui bando è stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 310 del 1° dicembre 1973, verte su di un semplice colloquio e prevede, inoltre, la nomina di sottocommissioni di esame in proporzione al numero dei candidati. Tutte le operazioni si svolgeranno nell'ambito

dei distretti di corte d'appello, organizzate dai rispettivi uffici di presidenza. I posti sono ripartiti tra i distretti secondo le vacanze esistenti e gli assunti in servizio avranno l'obbligo di rimanere per almeno cinque anni nella sede di prima assegnazione.

Con l'assunzione di nuovo personale, per effetto dell'espletamento di tale concorso, si potrà provvedere anche alla copertura delle vacanze di cancelliere negli uffici segnalati nella interrogazione.

Il Ministro: ZAGARI.

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano al corrente della disperata situazione socio-economica nella quale versa il comune di Staiti (Reggio Calabria) lasciato privo di qualsiasi intervento pubblico, al punto che nemmeno la legge speciale pro-Calabria ha mai erogato somma alcuna per il suo territorio, pur essendo esso esposto a dissesto idrogeologico della zona, col conseguente esodo della popolazione che ha raggiunto indici impressionanti, mentre chi resta è esposto alla miseria e alla fame. L'interrogante chiede altresì di sapere se i ministri interessati intendano intervenire a sostegno di una mozione approvata all'unanimità da quel consiglio comunale l'11 novembre 1973 e con la quale si sollecita la realizzazione di una diga nella pianura antistante Staiti e che rappresenterebbe la salvezza dell'economia agricola, zootecnica e commerciale anche dei comuni limitrofi. (4-07697)

RISPOSTA. — Con i fondi della legge speciale Calabria 28 marzo 1968, n. 437, sono stati eseguiti nel comune di Staiti interventi di forestazione su ettari 85 e di sistemazione idraulica connessa nel torrente Edera. Attualmente sono in corso, sempre da parte del consorzio di bonifica del versante calabro-jonico meridionale, lavori di risarcimento delle piantagioni per danni da incendio e pascolo abusivo.

Ogni tentativo per un ulteriore estendimento delle superfici da rimboschire è risultato inutile per l'opposizione da parte del comune e dei privati a mettere a disposizione i loro terreni.

Per quanto riguarda, infine, la diga citata nella interrogazione, si precisa che in passato sono stati eseguiti studi di carattere geologi-

co e geotecnico sulla fumara Bruzzano alla stretta di Motticella per la creazione di un invaso, ma gli studi stessi non hanno dato esito positivo; attualmente è in corso di esame la possibilità di creare uno sbarramento subalveo, sempre nella fumara Bruzzano, per consentire l'irrigazione di ettari 450 di terreni di fondovalle.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: MANCINI GIACOMO.

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quando sarà conclusa la lunga istruttoria delle domande relative alla richiesta del riconoscimento dei benefici previsti per gli ex combattenti della guerra 1915-18, presentate da:

Scarmato Ferdinando, nato l'8 marzo 1900 e residente a Polistena (Reggio Calabria);

Zappia Domenico, nato il 25 febbraio 1896 a Staiti (Reggio Calabria) e ivi residente;

Cappone Ernesto, nato il 28 febbraio 1895 a Rosarno (Reggio Calabria) e ivi residente.

Si chiede altresì di conoscere i motivi per cui all'ex combattente Giorgi Sebastiano, nato a San Luca (Reggio Calabria) il 18 novembre 1898, mentre è stata riconosciuta la medaglia ricordo in oro, è stato negato l'assegno vitalizio di cui ha tanto bisogno. (4-09237)

RISPOSTA. — Per rintracciare la pratica del signor Ferdinando Scarmato è necessario che l'interessato faccia conoscere il comune presso il quale la domanda è stata presentata e gli estremi della trasmissione all'Ordine di Vittorio Veneto.

Nei riguardi del signor Domenico Zappia gli organi competenti non hanno ritenuto di poter far luogo alla concessione dei riconoscimenti richiesti, per difetto dei requisiti di legge.

Per la definizione della pratica del signor Ernesto Cappone si è in attesa che il comune di residenza, all'uopo interessato, fornisca talune notizie necessarie per completare o rettificare la documentazione pervenuta.

Dalla dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà compilata dal signor Sebastiano Giorgi non sono risultati elementi per la concessione della croce di cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto, oltre la medaglia ricordo in oro già concessa.

Il Ministro: ANDREOTTI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1974

URSO GIACINTO E LAFORGIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali interventi intenda adottare per consentire all'Opera nazionale per gli orfani di guerra la possibilità di assegnare anche per il 1974 le borse di studio e i premi di maggiore età agli orfani di guerra.

Infatti — per ristrettezze economiche — la sede centrale dell'ONOG ha disposto con sua nota n. 8538/IX-AG l'eliminazione dei benefici suddetti, limitando così, ulteriormente, l'assistenza e la considerazione verso la benemerita categoria interessata. (4-08488)

RISPOSTA. — L'Opera nazionale orfani di guerra per poter fronteggiare le maggiori spese derivanti dall'estensione ai propri dipendenti dell'assegno perequativo di cui alla legge 15 novembre 1973, n. 734, e dei relativi oneri previdenziali ed assistenziali, essendo rimasto invariato il contributo statale nella misura di un miliardo l'anno, è stata costretta a depennare dal bilancio preventivo per l'anno 1974 alcuni capitoli di spesa, fra i quali quello relativo alla concessione delle borse di studio nonché a ridurre quello delle assegnazioni ordinarie per spese di assistenza ai comitati provinciali, che con tali fondi provvedevano anche all'erogazione dei premi di maggiore età agli orfani di guerra divenuti maggiorenni in stato di particolare bisogno.

Tale situazione è stata segnalata al Ministero del tesoro affinché esamini, compatibilmente con l'attuale situazione del bilancio dello Stato, la possibilità di venire incontro alle necessità del predetto ente al fine di consentire un'adeguata assistenza a favore degli orfani di guerra.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

VALENSISE E TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali siano i tempi di realizzazione dell'acquedotto Simeri Passante, opera indispensabile per l'approvvigionamento idrico della provincia e, specificamente, della città di Catanzaro. Per conoscere, altresì, se non ritenga di intervenire perché la realizzazione dell'opera in parola, il cui progetto sarebbe stato trasmesso alla Cassa per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sin dal marzo dello scorso anno, sia sollecitata al massimo possibile. (4-08228)

RISPOSTA. — Si fa presente che i lavori previsti nel progetto riguardante il 1° lotto dell'acquedotto Simeri Passante sono in corso di esecuzione, con presumibile ultimazione entro il primo semestre del 1975, mentre i lavori previsti nel progetto riguardante il 2° lotto sono in avanzato corso di esecuzione, con prevedibile ultimazione entro l'anno in corso.

Per quanto riguarda il 3° lotto di lavori — il cui progetto è stato approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno il 23 novembre 1973 — sono in corso gli adempimenti per l'espletamento della gara di appalto. Il tempo previsto per l'ultimazione sarà di 24 mesi dalla data di consegna dei lavori medesimi all'impresa aggiudicataria. Quanto al 4° lotto di lavori — il cui progetto è stato approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa il 23 novembre 1973 — sono in corso gli adempimenti amministrativi per l'espletamento della gara di appalto.

Il tempo previsto per l'ultimazione è da calcolare in 18 mesi dalla data di consegna dei lavori all'impresa aggiudicataria.

In ordine, infine, al 5° lotto di lavori, previsti nel progetto approvato anch'esso dal consiglio di amministrazione della Cassa in data 23 novembre 1973, sono in corso gli adempimenti amministrativi per l'espletamento della gara di appalto.

Il tempo previsto per l'ultimazione sarà di 24 mesi dalla data di consegna all'impresa aggiudicataria.

Il Ministro: MANCINI GIACOMO.

VALENSISE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato e determinano il ritardo del finanziamento da parte della Cassa per il mezzogiorno della costruzione della strada interpodereale Addolorata-Montagnella in comune di Girifalco (Catanzaro), strada indispensabile per i collegamenti delle abitazioni di molti coltivatori diretti della zona. (4-07654)

RISPOSTA. — Il progetto della strada interpodereale Addolorata-Montagnella in comune di Girifalco, è stato approvato dagli organi deliberati della Cassa per il mezzogiorno nella seduta del 9 dicembre 1973, mentre il rela-

tivo provvedimento di concessione del contributo è stato emesso il 20 dicembre dello stesso anno.

Il Ministro: MANCINI GIACOMO.

VITALI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) per quali motivi, pur essendo stata riconosciuta già da tempo l'onorificenza di cavaliere di Vittorio Veneto, ai sensi della legge n. 263 del 1968, non sia stato ancora corrisposto l'assegno previsto agli ex combattenti:

Stabile Gaetano, nato a Montevago (Agrigento) il 28 gennaio 1894 ed ivi residente in via Aquilella n. 371;

Zummo Antonino nato a Montevago il 12 novembre 1898 ed ivi residente in via Aquilella;

Ingoglia Basilio nato a Montevago il 7 novembre 1898 ed ivi residente in via Catania;

Alagna Salvatore nato a Montevago il 1° maggio 1898 ed ivi residente in via Bari;

Monteleone Girolamo nato a Montevago il 19 settembre 1899 ed ivi residente in via Trieste n. 264;

Giuliano Angelo nato a Montevago il 9 gennaio 1891 ed ivi residente in Baracca Espi n. 245/A;

Ambrogio Francesco nato a Montevago il 2 maggio 1888 ed ivi residente;

La Rocca Ignazio nato a Montevago il 30 marzo 1896 ed ivi residente in Villaggio IRI n. 13;

Ippolito Nunzio nato a Montevago il 7 maggio 1897 ed ivi residente in Villaggio IRI n. 17;

Triolo Giuseppe nato a Montevago il 22 maggio 1897 ed ivi residente in via Aquilella;

Gugliotta Francesco nato a Montevago il 16 gennaio 1899 ed ivi residente in via Bergamo n. 25;

2) quali misure intenda adottare perché l'istanza presentata da detti ex combattenti, tra l'altro avanzati in età e alle prese coi problemi dei terremotati, abbia un esito sollecito, il più possibile, e positivo. (4-09548)

RISPOSTA. — Le domande dei signori Antonino Zummo e Francesco Ambrogio non risultano pervenute al consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto. Gli interessati possono presentare nuova domanda, per il tramite del comune di residenza, secondo istruzioni loro recentemente impartite dall'ufficio competente del predetto consiglio.

Dall'esame della dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà compilata da Salvatore Alagna è risultato che questi ha diritto alla sola concessione della medaglia ricordo in oro.

I signori Basilio Ingoglia, Girolamo Monteleone, Angelo Giuliani, Giuseppe Triolo e Francesco Gugliotta all'atto della presentazione della domanda per la concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto hanno ommesso di chiedere anche l'assegno vitalizio.

Per ottenere detto assegno sono state recentemente impartite loro, dal competente ufficio del consiglio dell'Ordine in parola, le necessarie istruzioni.

Per quanto riguarda, infine, i signori Gaetano Stabile, Ignazio La Rocca e Nunzio Ippolito, si comunica che per il pagamento dell'assegno vitalizio agli ex combattenti che hanno già ottenuto l'onorificenza di Vittorio Veneto è competente la direzione provinciale del tesoro nella cui circoscrizione si trova il comune che ha trasmesso la domanda.

Il Ministro: ANDREOTTI.